

Capitolo 9

Lavoro

Forze di lavoro

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro viene condotta con cadenza trimestrale a partire dal 1959. Essa consente, nell'arco delle quattro rilevazioni, di acquisire informazioni su oltre 300 mila famiglie per un totale di 800 mila individui (pari all'1,4 per cento della popolazione nazionale) distribuiti in quasi 1.400 comuni italiani.

La rilevazione costituisce la principale fonte statistica sul mercato del lavoro: da essa vengono derivate le stime ufficiali a livello aggregato degli occupati e delle persone in cerca di lavoro. L'indagine consente altresì analisi di tipo sia congiunturale sia strutturale a livello settoriale, territoriale e per le principali caratteristiche sociodemografiche della popolazione. Inoltre, in virtù della struttura longitudinale del campione (la stessa famiglia viene ricontattata a 3, 12 e 15 mesi di distanza dalla prima intervista) essa permette di effettuare analisi micro sul comportamento dei singoli individui e sui cambiamenti di condizione professionale.

Le definizioni dei principali aggregati sono quelle raccomandate dal Bureau international du travail (Bit) e corrispondono a quelle adottate in sede Eurostat e nei principali paesi industrializzati. L'unica differenza riguarda il trattamento dei lavoratori in Cassa integrazione che nella rilevazione sulle forze di lavoro vengono in ogni caso considerati come occupati. La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro ha subito nel corso degli anni numerose modifiche. La più rilevante per contenuti metodologici è avvenuta nell'ottobre 1992, data d'inizio dell'attuale serie storica. Il rispetto di nuovi vincoli imposti dal regolamento comunitario ha indotto l'Istat ad effettuare, nel luglio 1999, una revisione della serie storica per il periodo ottobre 1992-aprile 1999. Tale operazione è stata motivata da una pluralità di ragioni come l'adozione di nuove procedure di calcolo dei coefficienti di riporto all'universo e l'utilizzo di dati della popolazione prodotti secondo il metodo anagrafico. Il processo di revisione ha comportato degli effetti sulle stime dei principali aggregati con la conseguente non confrontabilità delle nuove serie con i dati precedentemente pubblicati.

Si ricorda, infine, che a partire dal 2004 ha preso ufficialmente avvio la nuova rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro. La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno.

L'evoluzione dell'occupazione e della disoccupazione nel 2003

Nel 2003 il ritmo di crescita dell'occupazione, già attenuatosi nel 2002, ha manifestato un ulteriore rallentamento. Tale risultato ha riflesso il moderato sviluppo della domanda di lavoro nella seconda parte dell'anno. Va sottolineato, peraltro, che si tratta dell'ottavo anno consecutivo di progresso occupazionale, un risultato che non trova riscontro nel passato né dal punto di vista della durata né per l'intensità della crescita. Sebbene meno sostenuto rispetto ai consuntivi del precedente quinquennio, il progresso dell'occupazione ha determinato una nuova riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro.

In base ai dati dell'Indagine sulle forze di lavoro, il numero degli occupati nella media 2003 è risultato pari a 22.054 mila, in aumento di 225 mila unità, corrispondente a un progresso su base annua dell'1,0 per cento. Nel 2002 l'incremento era stato, rispettivamente, di 315 mila unità e dell'1,5 per cento. L'aumento su base annua dell'occupazione si deve soprattutto al contributo fornito dagli ultracinquantenni: nella classe di età 50-59 anni, in particolare, il numero di occupati è cresciuto di 152 mila unità rispetto a un anno prima, vale a dire circa i due terzi dell'incremento totale. Oltre al concorso di fattori demo-

grafici, con la presenza nella popolazione occupata del più consistente numero dei nati a cavallo degli anni Cinquanta, l'ipotesi che emerge sarebbe quella di una progressiva maggiore permanenza degli individui di età più avanzata nella condizione di occupato. Tale fenomeno potrebbe essere stato alimentato dalla costante riduzione delle uscite dall'occupazione verso la pensione, avviatasi nel 1998 e accentuatasi nel periodo più recente, a sua volta determinata dal graduale innalzamento dei requisiti di accesso alla pensione (legge n. 335/95; legge n. 449/97) e dall'allentamento del divieto di cumulo tra pensioni e altri redditi (Finanziaria 2003). A valle di questo processo si riscontra una ricomposizione delle forze di lavoro in favore delle classi di età più avanzate.

Sia l'occupazione maschile sia la femminile sono risultate in crescita. La prima ha denotato nel 2003 un progresso dello 0,7 per cento, leggermente inferiore a quelli registrati nel triennio precedente. L'attenuazione della dinamica espansiva è stata ancor più marcata per la componente femminile, che ha chiuso l'anno con un incremento tendenziale dell'1,6 per cento (+129 mila unità), manifestando un ritmo di crescita più che dimezzatosi nell'arco degli ultimi tre anni. Ciononostante, la componente femminile ha ancora una volta contribuito in misura maggiore della maschile all'espansione della base occupazionale, assorbendo oltre il 57 per cento dell'aumento totale dei posti di lavoro. La struttura per genere dell'occupazione ha così registrato una marginale modifica: l'incidenza delle donne sul totale degli occupati ha difatti raggiunto nel 2003 il 37,9 per cento, due decimi di punto in più in confronto a un anno prima. Resta pertanto ampio il divario del nostro Paese in confronto all'incidenza dell'occupazione femminile nell'area Ue (43,3 per cento nel 2003) e nelle altre grandi economie europee (45,7 per cento in Francia, 45,0 per cento in Germania).

Il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni si è ancora una volta incrementato, attestandosi nella media del 2003 al 56,0 per cento, con un progresso su base annua di sei decimi di punto, leggermente inferiore tuttavia a quanto fatto registrare nei quattro anni precedenti, scontando in particolare il sostanziale arresto della fase espansiva nel Mezzogiorno. Nonostante il persistere di una tendenza positiva, il tasso di occupazione in Italia rimane uno dei più bassi tra i paesi europei e ampiamente al di sotto del dato medio della Ue (64,4 per cento nel 2003).

Il risultato sintetizza l'innalzamento dei livelli occupazionali tanto della componente maschile quanto della femminile. Il tasso di occupazione maschile è passato dal 68,8 per cento del 2002 all'attuale 69,3 per cento; quello femminile si è invece portato in corso d'anno al 42,7 per cento (dal 42,0 per cento di un anno prima), manifestando tuttavia un progressivo rallentamento del ritmo di crescita tendenziale rispetto al recente passato. Anche in questo caso, nonostante i sensibili incrementi il tasso di occupazione delle donne italiane si mantiene oltre dieci punti percentuali al di sotto della media dell'Unione. Pertanto, il raggiungimento nel 2005 degli obiettivi intermedi stabiliti dal Consiglio europeo di Stoccolma (67,0 per cento in complesso, 57,0 per cento per le donne) appare del tutto improbabile.

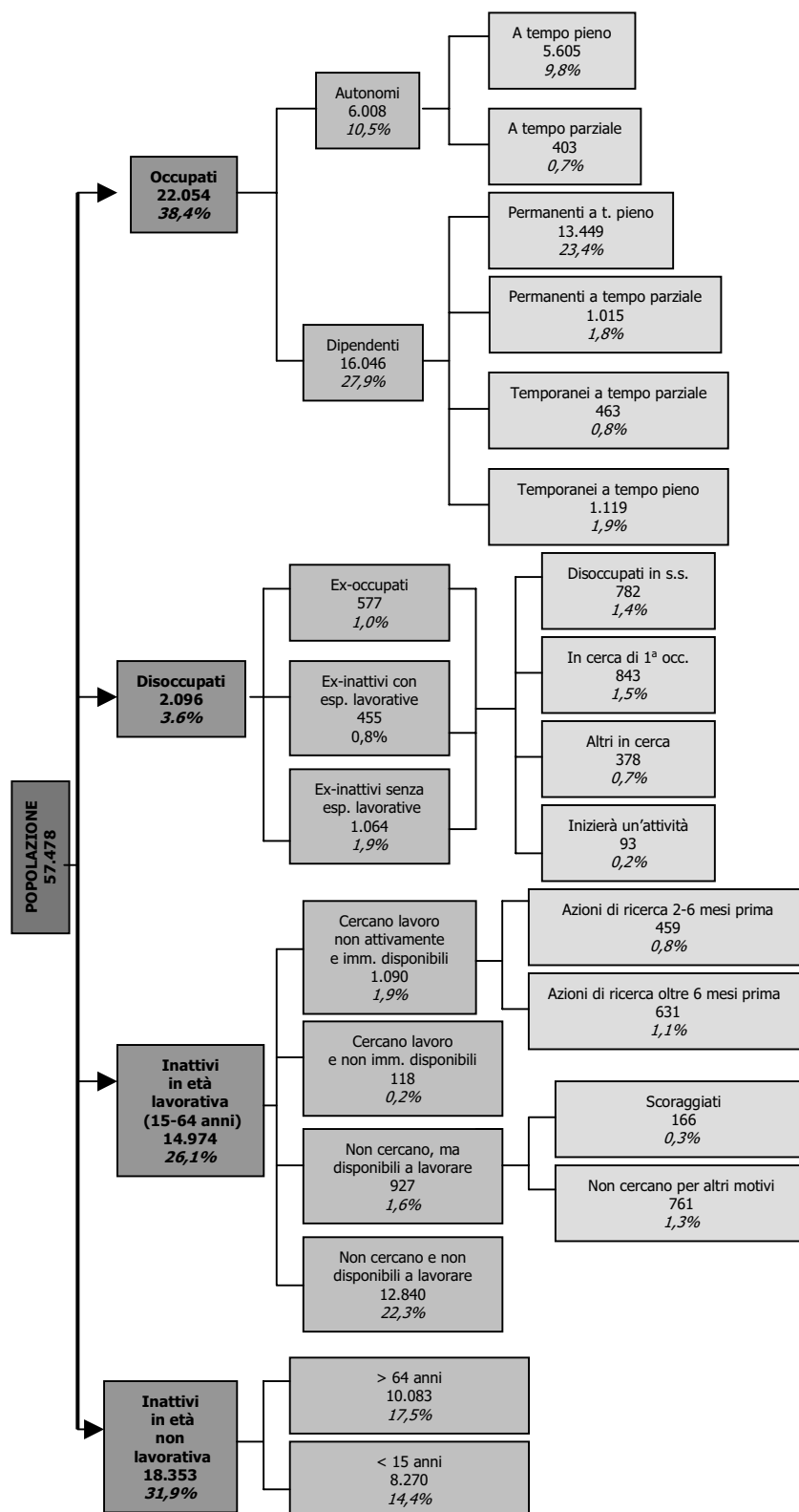
Tutte le classi d'età hanno beneficiato dell'incremento del tasso di occupazione ad eccezione dei più giovani. Continua infatti a restringersi la quota di giovani di 15-24 anni occupati, coerentemente con la graduale maggior permanenza media nel sistema di istruzione-formazione; il tasso specifico ha così registrato per il terzo anno consecutivo una riduzione. Sul versante opposto, a manifestare i maggiori progressi sono state le persone di 55-64 anni (+1,3 decimi di punto in più nel raffronto tendenziale con il 2002), in forte crescita da ormai un triennio; ciononostante, anche i livelli occupazionali degli italiani di 55-64 anni sono ancora distanti dalla media della Ue. I margini di miglioramento, peraltro, sono stati apprezzabili anche tra le persone di 35-54 anni. Dalla prospettiva di genere il raffronto su base annua evidenzia per tutte le classi di età andamenti uniformi. Come ormai di consueto, anche nel 2003 l'innalzamento su base annua dei livelli occupazionali osservato per le femmine è superiore a quello registrato dalla componente maschile, ad eccezione della classe 55-64 anni dove è maggiore l'incremento del tasso maschi-

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *Forze di lavoro: media 2003*. Roma, 2004. (Annuari n. 9).
- ♦ ISTAT. *Indicatori del lavoro nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi: base 1995=100: anno 1996-1° semestre 1997*. Roma, 1998. (Informazioni n. 58).
- ♦ ISTAT. *Indicatori del lavoro nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi: base 1995=100. Ricostruzione serie storiche: anni 1993-1995*. Roma, 1998. (Informazioni n. 96).
- ♦ ISTAT. "Indicatori del lavoro e delle retribuzioni nelle grandi imprese: le nuove serie in base 2000=100". In *Comunicati stampa*. Roma, 2003. <http://www.istat.it>
- ♦ ISTAT. *Profile of Italy*. Roma, 1997. (Essays n. 2).
- ♦ ISTAT. "Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro". In *Comunicati stampa*. Roma, 2003. <http://www.istat.it>

Figura 9.1

Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente - Anno 2003
(valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali)



le. In quest'ultimo caso tende evidentemente a prevalere un effetto "mancata uscita" di lavoratori anziani, per lo più uomini.

Tutte le aree del Paese hanno beneficiato dell'ampliamento della base occupazionale nel corso del 2003, ma non in egual misura. Difatti, l'aumento ha interessato in particolare il Centro (+1,6 per cento, pari a 70 mila unità, nel raffronto tendenziale) e, in modo più contenuto, le regioni dell'area settentrionale (+1,4 per cento e 92 mila unità su base annua nel Nord-ovest; +1,1 per cento, corrispondenti a 52 mila unità, nel Nord-est), nonostante la significativa decelerazione della domanda di lavoro registrata in corso d'anno. Nel Mezzogiorno, invece, dopo i consistenti incrementi registrati nel triennio precedente il numero di occupati è cresciuto nel 2003 solamente dello 0,2 per cento (+11 mila unità).

Tanto l'occupazione alle dipendenze che quella autonoma sono risultate in aumento. Gli occupati dipendenti hanno segnalato un incremento su base annua dell'1,2 per cento, corrispondente a 197 mila unità; si tratta però del margine di progresso più contenuto degli ultimi cinque anni. In particolare nell'area meridionale lo sviluppo tendenziale del lavoro subordinato è passato dal 3,1 per cento del 2002 allo 0,6 per cento, accusando il progressivo sensibile arretramento del terziario. Sia la componente femminile sia la maschile hanno risentito del rallentamento della crescita; la prima ha denotato un progresso tendenziale dell'1,7 per cento (contro il 2,7 per cento del 2002), la maschile è invece cresciuta su base annua dello 0,9 per cento (contro l'1,7 per cento di un anno prima).

Gli occupati indipendenti sono cresciuti in termini tendenziali dello 0,5 per cento (28 mila unità), dopo la battuta d'arresto dell'anno precedente; il contributo degli indipendenti alla crescita dell'occupazione totale è comunque rimasto limitato. Nonostante tali dinamiche, l'incidenza dell'occupazione indipendente sul totale si mantiene in Italia ancora significativamente superiore rispetto a quella delle principali economie dell'Unione. Dalla prospettiva di genere, la componente maschile segnala un lieve aumento tendenziale dello 0,2 per cento, mentre più consistente è il progresso rispetto a un anno prima per la componente femminile (+1,1 per cento).

Analogamente a quanto avvenuto l'anno precedente, la crescita dell'occupazione ha interessato nel 2003 tutti i settori di attività ad eccezione dell'agricoltura.

Il settore agricolo, difatti, dopo il calo di addetti registrato nel 2002 ha fatto segnare in corso d'anno un nuovo arretramento, pari all'1,9 per cento in termini tendenziali (corrispondente a 21 mila unità), di portata più limitata rispetto a quello di un anno prima (-2,7 per cento).

L'industria in senso stretto, sebbene su ritmi inferiori, ha confermato il risultato positivo dell'anno precedente, denotando un allargamento della base occupazionale dello 0,5 per cento (pari a 26 mila unità). I progressi degli ultimi due anni hanno consentito al settore di riposizionarsi sui livelli occupazionali raggiunti un decennio prima. Dalla serie depurata degli effetti della stagionalità, tuttavia, emerge un'attenuazione della tendenza espansiva nella seconda parte del 2003, coerente del resto con il rallentamento congiunturale della domanda di lavoro.

Il comparto delle costruzioni ha proseguito la dinamica espansiva che perdura ormai da un quinquennio. Nel 2003 il settore ha ulteriormente incrementato il ritmo di crescita manifestando un progresso su base annua del 3,5 per cento, corrispondente a 61 mila unità (contro, rispettivamente, il 2,4 per cento e le 41 mila unità del 2002). Il profilo trimestrale dell'occupazione che emerge dai dati destagionalizzati pone in evidenza che i progressi del comparto si sono concentrati nella prima parte dell'anno, cui ha fatto seguito un'inversione di segno nella seconda parte dell'anno.

Il terziario, seppure in presenza di un nuovo rallentamento, nel 2003 ha denotato una crescita tendenziale dell'1,1 per cento, corrispondente a un incremento di 158 mila unità; un anno prima il progresso era stato dell'1,9 per cento e di 251 mila unità. Il settore ha comunque assorbito i sette decimi dei posti di lavoro aggiuntivi creati in corso d'anno; è proseguito quindi il gra-

duale processo di terziarizzazione dell'economia italiana. Il profilo congiunturale dell'occupazione del settore, dopo i consistenti progressi nelle rilevazioni di gennaio e aprile, mostra un arresto della crescita nei successivi trimestri di luglio e ottobre, riflettendo l'andamento del dato complessivo.

Il calo registrato nel 2003 dal settore agricolo deriva sul piano territoriale dalla forte contrazione della base occupazionale che ha interessato in particolare le regioni centrali (-9,3 per cento in termini tendenziali), cui si sono associate le perdite più contenute delle regioni meridionali, dove però il peso del settore è maggiore, e del Nord-est (-3,2 per cento e -1,7 per cento, rispettivamente). Viceversa, le regioni del Nord-ovest hanno manifestato un progresso su base annua piuttosto consistente, pari al 9,9 per cento.

Come un anno prima, sia gli occupati alle dipendenze sia gli indipendenti hanno risentito della contrazione registrata dal settore primario. Nella media del 2003 i dipendenti hanno fatto segnare un arretramento del 2,1 per cento su base tendenziale, più marcato rispetto a quello fatto segnare nel 2002 (-0,3 per cento); tra gli indipendenti, al contrario, il calo di addetti (-1,7 per cento) è stato meno consistente se confrontato con quello di un anno prima (-4,4 per cento). L'analisi di genere denota un restringimento della base occupazionale del settore in particolare della componente femminile (-5,5 per cento), mentre tra i maschi la riduzione su base annua è stata solo dello 0,2 per cento, grazie al positivo risultato della componente alle dipendenze.

Passando all'industria in senso stretto, nella media del 2003 il settore dalla prospettiva territoriale si è giovato dei positivi risultati del Nord-est e del Mezzogiorno, in grado di assorbire le lievi perdite accusate dalle regioni del Nord-ovest e quelle più consistenti del Centro. Nel Nord-est il numero di occupati del settore è tornato a crescere dopo un triennio di risultati negativi, evidenziando nel 2003 un progresso tendenziale dell'1,9 per cento, corrispondente a 26 mila unità. Anche nelle ripartizione meridionale il settore ha denotato un ampliamento della base occupazionale (+1,3 per cento e +21 mila unità rispetto al 2002), di portata tuttavia più ridotta rispetto a quanto fatto segnare un anno prima. Viceversa, sia il Nord-ovest sia il Centro hanno fatto segnare nella media del 2003 un arretramento: -0,1 per cento (-2 mila unità) nella prima ripartizione, -1,1 per cento (-10 mila unità) nella seconda.

Tanto i lavoratori dipendenti quanto gli indipendenti sono risultati in crescita rispetto al 2002, anche se su ritmi ridotti rispetto al recente passato. Più cospicui in termini percentuali i guadagni evidenziati dagli autonomi (0,8 per cento, corrispondenti a 6 mila unità); di maggiore entità in termini di addetti invece l'incremento su base annua osservato tra le posizioni dipendenti: +19 mila unità, pari allo 0,4 per cento; appare significativo in particolare il dato relativo ai dipendenti, che conferma il risultato positivo del 2002 dopo un triennio di saldi occupazionali negativi. Soprattutto la componente maschile ha tratto vantaggio dall'aumento del numero di occupati: +0,6 per cento contro +0,3 per cento della componente femminile (pari, rispettivamente, a 22 mila e a 4 mila unità); quest'ultima, peraltro, torna nel 2003 a far segnare un saldo positivo dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente.

Il settore delle costruzioni per il quinto anno consecutivo ha registrato nel corso del 2003 una nuova espansione. Della favorevole intonazione della domanda di lavoro hanno beneficiato tutte le ripartizioni, anche se non in egual misura. In particolare, nel confronto con la media 2002, i progressi più consistenti hanno riguardato l'intera area settentrionale del Paese: +6,0 per cento nelle regioni del Nord-ovest, +5,7 per cento in quelle del Nord-est. La dinamica espansiva, tuttavia, si è dimostrata sostenuta anche nelle regioni del Centro (+3,7 per cento), mentre i margini di progresso sono stati più circoscritti nella ripartizione meridionale, dove gli occupati sono cresciuti di sole 3 mila unità, corrispondenti allo 0,4 per cento.

Nel 2003 le posizioni lavorative alle dipendenze sono risultate in aumento del 4,7 per cento su base annua. Gli occupati indipendenti hanno invece mostrato un progresso rispetto al 2002 dell'1,5 per cento, dopo la battuta d'arresto segnalata un anno prima. Dall'analisi di genere si evince che entrambe le componenti si sono avvantaggiate della nuova espansione del comparto; in

Per saperne di più...

- ♦ ISTAT. *Alcuni indicatori del mercato del lavoro dal Panel europeo sulle famiglie*. Roma, 2003. (Informazioni n. 26).
- ♦ ISTAT. "Contratti collettivi, retribuzioni contrattuali e conflitti di lavoro". In *Comunicati stampa*. Roma, 2003. <http://www.istat.it>
- ♦ ISTAT. *Costo del lavoro e retribuzioni nette su base contrattuale: anni 1990-1995*. Roma, 1999. (Informazioni n. 7).
- ♦ ISTAT. *Flessibilità del mercato del lavoro*. Roma, 2000. (Informazioni n. 34).
- ♦ ISTAT. *Lavoro e retribuzioni: anno 2000*. Roma, 2002. (Annuari n. 6).
- ♦ ISTAT. *L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari atipici*. Roma, 2004. (Argomenti n. 28).
- ♦ ISTAT. *Numeri indici delle retribuzioni contrattuali: base 1975=100*. Roma, 1978. (Metodi e norme, serie A, n. 17).

termini tendenziali la componente maschile è cresciuta nel 2003 del 3,6 per cento (2,0 per cento nel 2002), l'occupazione femminile del settore è invece aumentata dell'1,8 per cento, contro l'8,4 per cento di un anno prima.

Il terziario ha ancora una volta rappresentato il principale sostegno alla crescita dell'occupazione complessiva. Nel corso del 2003 il progresso manifestato dal settore è stato dell'1,1 per cento (pari a 158 mila unità); il ritmo di crescita, tuttavia, nell'ultimo biennio ha denotato un rallentamento. Sul piano territoriale l'attenuazione della dinamica espansiva del settore ha interessato in particolare le regioni del Nord-est e quelle meridionali, dove nel 2003 il progresso su base annua dell'occupazione è stato in entrambi i casi limitato allo 0,4 per cento; l'anno prima era stato, rispettivamente, dell'1,8 per cento e del 2,3 per cento. Viceversa, nel corso del 2003 la crescita del settore è stata più robusta rispetto all'anno precedente nelle regioni del Nord-ovest (1,3 per cento, a fronte dell'1,0 per cento del 2002) e in quelle del Centro (2,8 per cento contro 2,6 per cento).

Del nuovo incremento del terziario hanno beneficiato in maggior misura le posizioni lavorative alle dipendenze, che nella media 2003 hanno registrato un'ulteriore crescita pari all'1,4 per cento, inferiore però a quelle osservate nei quattro anni precedenti. Più moderato è risultato l'aumento degli occupati indipendenti, cresciuti nel corso del 2003 dello 0,6 per cento. Entrambi i sessi hanno risentito del rallentamento registrato dal settore rispetto al passato. È proseguita l'espansione dell'occupazione femminile, che ha manifestato un progresso tendenziale del 2,3 per cento, segnalando un cospicuo ampliamento della base occupazionale sia tra le dipendenti sia tra le indipendenti. L'occupazione maschile del settore, da parte sua, ha mostrato nel 2003 un progresso tendenziale limitato (dello 0,2 per cento), un risultato che ha risentito in particolare dello scarso contributo della componente alle dipendenze.

Con riferimento ai diversi comparti del terziario, prosegue la robusta crescita di addetti tanto nei servizi alle imprese (+3,2 per cento) quanto nel commercio, alberghi e pubblici esercizi (2,8 per cento). Anche il comparto dei servizi alle persone e quello dell'intermediazione finanziaria fanno registrare nel 2003 un risultato positivo, di portata tuttavia più limitata (0,6 per cento e 0,2 per cento, rispettivamente). Al contrario, segnalano una variazione negativa il comparto dei trasporti e comunicazioni (-0,4 per cento) e la Pubblica Amministrazione (-1,8 per cento); nel primo caso si tratta della terza consecutiva riduzione del numero di occupati, nel caso della Pubblica Amministrazione invece della prima battuta d'arresto da sette anni a questa parte.

Nel corso del 2003 il contributo delle tipologie contrattuali non standard all'ampliamento della base occupazionale si è mantenuto su livelli piuttosto contenuti. Circa un terzo dei posti di lavoro creati in corso d'anno, ad ogni modo, è riconducibile ai cosiddetti lavori atipici. All'interno dell'occupazione dipendente, l'apporto dei contratti a termine e/o tempo parziale è risultato significativo soprattutto nell'ultima rilevazione del 2003; è presumibile che ciò sia derivato in parte dalla fase di rallentamento congiunturale dell'economia, con conseguente ricorso più massiccio a rapporti di lavoro atipici da parte delle imprese, in parte dall'esaurimento dei fondi stanziati per il credito d'imposta sui nuovi assunti a tempo indeterminato.

L'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) ha fatto registrare nella media 2003 una crescita di 20 mila unità, mentre l'anno precedente l'ampliamento era stato di 49 mila addetti. Dato il modesto incremento dell'aggregato e la contemporanea apprezzabile crescita dell'occupazione dipendente non a termine, l'incidenza sul totale dei lavoratori alle dipendenze è rimasta invariata al 9,9 per cento di un anno prima. L'incidenza del lavoro a tempo determinato è aumentata in particolare nelle regioni del Centro e in misura più ridotta in quelle del Nord-est; si è confermata invece sullo stesso livello di un anno prima nel Nord-ovest. La ripartizione meridionale, infine, ha mostrato per il terzo anno consecutivo una riduzione dell'incidenza, calata nell'arco dell'ultimo triennio da poco meno del 15 per cento all'attuale 13,5 per cento.

Tra i diversi settori di attività economica l'incidenza del lavoro a termine

ha mostrato nel 2003 un lieve incremento solo nel terziario; a tale risultato hanno contribuito tanto il comparto del commercio quanto i restanti comparti del settore. L'industria in senso stretto nel 2003 non ha denotato variazioni dell'incidenza rispetto a un anno prima. L'agricoltura e le costruzioni, infine, i due settori in cui maggiore è il peso delle attività stagionali e l'istituto relativamente più diffuso, mostrano entrambi una riduzione dell'incidenza dopo gli aumenti del 2002.

Dalla prospettiva di genere, solo la componente femminile ha registrato un lieve incremento dell'incidenza dell'occupazione a termine passando dal 12,0 per cento del 2002 all'attuale 12,2 per cento. L'incidenza della componente maschile ha viceversa denotato una flessione, riducendosi dall'8,4 per cento all'8,3 per cento, vanificando in tal modo i lievi margini di progresso manifestati nel corso del 2002. Infine, la distinzione per classi d'età pone in evidenza che per il 2003 l'incidenza del lavoro a tempo determinato, come un anno prima, si è incrementata solo tra gli occupati fino a 34 anni, passando dal 15,6 per cento al 15,8 per cento. Tra i lavoratori di 35 anni e oltre essa è rimasta sostanzialmente stabile.

L'occupazione a tempo parziale (con contratto a tempo determinato o indeterminato) nel 2003 ha registrato un aumento di 33 mila unità, un risultato di poco inferiore rispetto a quello del 2002. Tale ampliamento della tipologia contrattuale ha determinato a sua volta un lieve incremento dell'incidenza del lavoro a tempo parziale calcolata sul totale dei dipendenti, che nella media 2003 si è attestata al 9,2 per cento, un decimo di punto in più rispetto a quanto fatto segnare un anno prima.

Le distanze tra Nord e Sud del Paese riguardo all'utilizzo dello strumento contrattuale si sono ancora una volta ampliate. Nel corso del 2003, infatti, l'incidenza del lavoro a tempo parziale è cresciuta solo nelle regioni settentrionali, le ripartizioni dove peraltro la rilevanza dello strumento era già superiore. Essa si è viceversa ridotta sia nel Mezzogiorno sia nelle regioni del Centro. Analizzando i diversi settori di attività economica, l'incidenza si è incrementata rispetto al 2002 soltanto nel terziario; nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni non presenta variazioni rispetto a un anno prima, mentre in agricoltura essa mostra una sensibile riduzione.

Lo strumento contrattuale si conferma una prerogativa soprattutto femminile, prevalenza che nel corso del 2003 si è ulteriormente consolidata. Infatti, l'incidenza del lavoro a tempo parziale relativa alla componente femminile è passata dal 17,4 per cento al 18,0 per cento, mentre quella maschile si è ridotta dal 3,4 per cento al 3,1 per cento. Nonostante tali risultati, l'incidenza del part-time tra le donne italiane è ancora molto distante da quella della media Ue. Analizzando infine le classi d'età, l'incidenza del lavoro a tempo parziale nel corso del 2003 si è incrementata solo per i lavoratori di 35 anni e oltre; per quelli fino a 34 anni si segnala invece rispetto al 2002 un lieve abbassamento.

L'offerta complessiva di lavoro nel dato relativo al 2003 ha registrato un incremento su base annua dello 0,7 per cento (+157 mila unità), leggermente inferiore rispetto a quanto avvenuto nel triennio precedente. Sul piano territoriale l'espansione dell'offerta di lavoro è risultata più marcata nel Centro (+1,5 per cento nel raffronto tendenziale), accentuando la dinamica espansiva evidenziata nel recente passato. Nel complesso dell'area settentrionale l'aggregato ha di fatto confermato i sostenuti ritmi di sviluppo dell'anno precedente, segnalando nel 2003 una variazione positiva dell'1,2 per cento nel Nord-ovest (analoga a quella del 2002) e dell'1,0 per cento nel Nord-est (a fronte dello 0,9 per cento di un anno prima). Ancora una volta, la dinamica relativa alla ripartizione meridionale tende a distaccarsi rispetto al resto del Paese; mentre infatti nel 2003 l'offerta di lavoro si incrementa nel Centro-Nord, il medesimo aggregato manifesta nel Mezzogiorno una riduzione tendenziale dello 0,5 per cento dopo quattro anni di saldi positivi.

Lo sviluppo dell'offerta ha riguardato in misura più intensa la componente femminile; è dunque proseguito anche nel 2003 il graduale processo di femminilizzazione del mercato del lavoro italiano. L'offerta di lavoro femminile,

infatti, si è incrementata in termini tendenziali dello 0,9 per cento (+81 mila unità), manifestando tuttavia nel corso dell'ultimo triennio una progressiva decelerazione del ritmo di sviluppo; un dato che sconta in primo luogo la battuta d'arresto delle regioni meridionali, la prima da otto anni a questa parte. Il contributo della componente maschile all'ampliamento dell'offerta (+0,6 per cento) si è rivelato ancora una volta più limitato se paragonato a quello femminile, confermando il ritmo di crescita dell'anno precedente. Anche il dato maschile non ha potuto trarre beneficio dal risultato della ripartizione meridionale, dove l'aggregato nel corso del 2003 è tornato a ridursi dopo il progresso registrato un anno prima.

L'incremento dell'offerta di lavoro, a fronte della sostanziale stabilità della popolazione, ha determinato un ulteriore innalzamento del tasso di attività, attestatosi nella media del 2003 al 49,1 per cento, segnalando per il quinto anno consecutivo un margine di progresso pari a tre decimi di punto rispetto al livello raggiunto l'anno precedente. Dal punto di vista territoriale nel Centro-Nord del Paese si segnala un incremento superiore a quello del 2002, mentre nel Mezzogiorno il tasso di attività, dopo aver manifestato nei quattro anni precedenti un ritmo di crescita inferiore rispetto al resto del Paese, in corso d'anno ha invertito il segno e si è ridotto di due decimi di punto, riposizionandosi in tal modo al 44,0 per cento come nel 2001. Ne consegue che i differenziali dei livelli di attività tra le regioni meridionali e le altre ripartizioni continuano ad ampliarsi a ritmo crescente.

L'aumento complessivo dell'offerta di lavoro femminile ha determinato un nuovo incremento del tasso di attività delle donne, attestatosi nella media del 2003 al 37,1 per cento, tre decimi di punto in più rispetto a quanto fatto segnare nella media del 2002. Si tratta tuttavia del progresso più contenuto degli ultimi sei anni; una decelerazione da attribuire essenzialmente alla dinamica registrata dall'aggregato nel complesso delle regioni meridionali. Anche la componente maschile ha registrato un aumento dei livelli di attività pari a tre decimi di punto, portandosi dal 61,7 per cento del 2002 all'attuale 62,0 per cento, nonostante anche tra gli uomini si sia registrata una performance negativa della componente meridionale.

Tra le diverse classi d'età, come già avvenuto un anno prima, solo i giovani di 15-24 anni registrano una diminuzione del grado di partecipazione pari a otto decimi di punto nel raffronto tendenziale, in linea con quanto in precedenza osservato per il tasso di occupazione. Sono soprattutto le fasce di popolazione meno giovani a vedere incrementare il grado di partecipazione al mercato del lavoro. Sia per la componente maschile sia per la femminile, infatti, i margini di progresso più cospicui hanno interessato in particolare gli individui in età compresa tra 55 e 64 anni: +1,4 punti percentuali nel confronto su base annua per i maschi, +1,3 punti per le donne; si tratta anche in questo caso di un risultato coerente con quanto emerso sul fronte dell'occupazione.

La dinamica espansiva della domanda di lavoro ha ancora una volta favorito il restringimento dell'area della disoccupazione, determinando per il quinto anno consecutivo una riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione. Nella media del 2003, infatti, l'aggregato si è ridotto su base annua del 3,1 per cento, corrispondente a 67 mila unità. Il restringimento dell'area della disoccupazione, tuttavia, si è dimostrato di portata inferiore se confrontato con quello dei tre anni precedenti. Con riferimento alle diverse componenti dell'area della disoccupazione, tutte hanno apportato il loro contributo alla riduzione dell'aggregato, anche se non più sui ritmi del recente passato. Ciononostante, nella media del 2003 è risultato ancora piuttosto consistente il calo sia dei disoccupati in senso stretto (-3,9 per cento rispetto al 2002) sia delle persone in cerca di prima occupazione (-3,4 per cento), mentre le "altre persone in cerca di occupazione" hanno manifestato una riduzione meno marcata e pari al -1,2 per cento nel raffronto tendenziale.

La flessione delle persone in cerca di occupazione ha interessato tutte le ripartizioni. Difatti, dopo l'incremento di un anno prima l'aggregato è tornato a ridursi anche nell'area nord-occidentale, manifestando un arretramento su base annua del 4,2 per cento. Il riassorbimento dell'area della disoccupazione

è proseguito su ritmi sostenuti in primo luogo nelle regioni del Mezzogiorno (-3,7 per cento, corrispondente a 51 mila unità e ai tre quarti della riduzione complessiva) e, in misura meno accentuata, nel Nord-est (-1,3 per cento rispetto al 2002) e nel Centro (-0,3 per cento). Occorre però precisare che tale risultato va analizzato alla luce degli elevati livelli di partenza della ripartizione meridionale.

Tanto la componente maschile che la femminile hanno contribuito alla nuova flessione delle persone in cerca di occupazione. La disoccupazione maschile si è ridotta in confronto al 2002 del 2,0 per cento, equivalente a -20 mila unità; la componente femminile dell'aggregato, invece, è diminuita in termini tendenziali del 4,1 per cento, corrispondente a -47 mila unità.

In conseguenza degli andamenti descritti, il tasso di disoccupazione nella media del 2003 si è attestato nel complesso del territorio nazionale all'8,7 per cento, in diminuzione di tre decimi di punto rispetto all'anno precedente, su livelli inferiori rispetto alla media dei paesi Ue e dei principali partner quali Francia e Germania. Il ritmo di rientro del tasso, tuttavia, ha segnalato nell'ultimo biennio un graduale rallentamento.

La serie depurata dagli effetti della stagionalità mostra in corso d'anno una costante riduzione dell'indicatore, in particolare nel Mezzogiorno.

Sul piano territoriale la riduzione è stata marcata soprattutto nel Mezzogiorno, dove il tasso si è ridotto di sei decimi di punto e si è attestato nel 2003 al 17,7 per cento. La riduzione del tasso di disoccupazione è stata invece più contenuta nelle altre aree del Paese; nel Nord-est si è portato al 3,2 per cento dal precedente 3,3 per cento, mentre nelle regioni del Centro è passato dal 6,6 per cento all'attuale 6,5 per cento. Il Nord-ovest, dopo il lieve incremento verificatosi nel 2002, registra in corso d'anno una nuova riduzione del tasso pari a due decimi di punto (dal 4,4 per cento al 4,2 per cento).

Il tasso di disoccupazione mostra una contrazione sia per la componente maschile sia per la femminile. Il tasso maschile si è attestato nella media 2003 al 6,8 per cento, due decimi di punto in meno rispetto a un anno prima, in calo essenzialmente nelle regioni centro-meridionali dal momento che nell'intera area settentrionale l'aggregato si è ormai da tempo posizionato su livelli frizionali. Il tasso di disoccupazione femminile è invece passato dal 12,2 per cento del 2002 all'attuale 11,6 per cento, evidenziando un diffuso ripiegò più marcato nelle ripartizioni del Mezzogiorno e del Nord-ovest. Sebbene lentamente, è dunque proseguita anche nel corso del 2003 la ricomposizione dei divari di genere.

Non si registrano variazioni, viceversa, della quota di persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre; il tasso di disoccupazione di lunga durata, infatti, nel 2003 si è attestato al 5,3 per cento come un anno prima.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

L'Istat conduce mensilmente una rilevazione sull'occupazione, le ore di lavoro e le retribuzioni nelle imprese con 500 addetti e oltre dei settori industriali e dei servizi. Gli indicatori elaborati adottano il 2000 come anno base (secondo quanto previsto dai Regolamento comunitario - n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea) e la classificazione delle attività economiche Ateco 2002, la quale consente il pieno raccordo con i dati congiunturali relativi alla produzione industriale, al fatturato, agli ordinativi, ai prezzi alla produzione e con quelli prodotti dagli altri paesi dell'Unione europea.

Le serie storiche degli indici mensili in base 2000 sostituiscono quelle, diffuse in precedenza, calcolate in base 1995. Il raccordo degli indici in base 1995 con la base 2000 può essere effettuato mediante la moltiplicazione degli stessi con i coefficienti di raccordo (ottenuti dal rapporto tra i valori medi del 2000 in base 2000 e i corrispondenti valori in base 1995). Per il confronto analitico tra le due basi e per le tavole con i coefficienti di raccordo si rimanda alla *Nota informativa* "Indicatori del lavoro e delle retribuzioni nelle grandi imprese: le nuove serie in base 2000=100", disponibile sul sito www.istat.it.

La rilevazione interessa mensilmente tutte le imprese con 500 addetti e oltre dell'industria e dei servizi che svolgono la loro attività economica in uno

dei seguenti settori:

- estrazione di minerali;
- attività manifatturiere;
- produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua;
- costruzioni (solo a partire dal 2000);
- commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e della casa;
- alberghi e ristoranti;
- trasporti, magazzinaggio e comunicazioni;
- intermediazione monetaria e finanziaria;
- attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali.

La rilevazione condotta nel 2003 ha coinvolto circa mille imprese individuate nell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia 2000). Le imprese selezionate rappresentano il 21,9 per cento del totale delle posizioni lavorative dipendenti presenti nell'archivio; la quota è pari al 17,3 per cento per l'industria e al 27,0 per cento per i servizi.

Per ciascuna sottosezione di attività economica, gli indici mensili relativi ai vari fenomeni oggetto d'indagine sono costruiti con riferimento ai corrispondenti valori medi del 2000. Per l'occupazione gli indici mensili sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra l'inizio e la fine del mese di riferimento. Di conseguenza, gli indici dell'occupazione rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine. Per le altre variabili (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Inoltre, gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in Cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cassa integrazione guadagni (sia ordinaria sia straordinaria), viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo, sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni).

Nel 2003 l'indice generale dell'occupazione alle dipendenze ha registrato una flessione media dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente sia al lordo sia al netto dei dipendenti in Cig. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni nella media del 2003 è stato, nel complesso delle grandi imprese, di 10,5 ore ogni mille ore effettivamente lavorate; rispettivamente 23,9 ore Cig per mille ore lavorate nell'industria e 1,1 ore nei servizi. La continua flessione dell'occupazione nelle grandi imprese nasconde una gran quantità di movimenti occupazionali tra le imprese e all'interno delle stesse, dovuti all'introduzione di forme di lavoro più flessibili e al *downsizing* delle imprese conseguente a forti processi di ristrutturazione nei settori.

Negli ultimi anni, le politiche del lavoro, finalizzate a una maggiore flessibilità occupazionale, hanno indotto un rafforzamento dei flussi in entrata e in uscita dal lavoro, con la conseguenza di una maggiore rotazione nei posti di lavoro.

Nelle grandi imprese dell'industria la flessione dell'indice dell'occupazione è risultata pari al 3,0 per cento mentre quella dell'indice al netto della Cig è stata del 3,2 per cento, a fronte di un aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni di quattro ore ogni mille ore effettivamente lavorate. In quasi tutti i settori industriali si registra un decremento dell'occupazione, in modo più marcato in quello dell'energia gas e acqua, e della fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali entrambi pari a -4,4 per cento. Viceversa i settori delle altre industrie manifatturiere, delle costruzioni e delle lavorazioni minerali non metalliferi presentano delle variazioni positive.

Considerando complessivamente il settore dei servizi nel 2003, l'occupazione registra una leggera ripresa con un aumento dello 0,3 per cento al lordo della Cig e dello 0,2 per cento al netto dei dipendenti in Cassa integrazione rispetto all'anno precedente. Si tratta della prima variazione positiva dell'ultimo decennio che, dall'analisi dei flussi occupazionali, risulta dovuta alla riduzione dei flussi di uscita anziché all'intensificarsi dei flussi in entrata. La situazione all'interno del settore è molto differente. Per il settore del commercio si rileva una forte variazione positiva del 6,6 per cento; per i settori degli alberghi e ristoranti e delle altre attività professionali e imprenditoriali la variazione è sempre positiva ma più contenuta e pari rispettivamente a 3,2 per cento e 2,9 per cento. Nei settori dell'intermediazione monetaria e finanziaria e dei trasporti e comunicazioni l'occupazione risulta invece in diminuzione (rispettivamente -1,8 per cento e -1,6 per cento). Tali settori, in ragione del loro peso occupazionale, condizionano il risultato complessivo dell'intero terziario.

La diminuzione generalizzata delle ore effettivamente lavorate (al netto delle ore in Cassa integrazione guadagni) nel 2003 (-0,9 nel complesso delle grandi imprese, variazione netta nell'industria e -1,6 per cento nei servizi) è da ricondurre alla presenza di due giorni lavorativi in meno rispetto all'anno precedente. L'incidenza dello straordinario sulle ore ordinarie è aumentata tra il 2002 e il 2003 di 0,9 punti percentuali. Tale variazione deriva da una riduzione del ricorso allo straordinario nell'industria di 0,1 punti percentuali e da un aumento nelle imprese dei servizi di 1,7 punti percentuali.

Conflitti di lavoro

I dati sui conflitti di lavoro si basano sulle segnalazioni trasmesse all'Istat dagli Uffici di questura nelle diverse province; derivano dall'aggregazione delle segnalazioni pervenute, senza l'utilizzo di procedure di imputazione di mancate risposte. Le informazioni fornite dalle questure tramite i modelli di rilevazione riguardano: la causa del conflitto, la sua estensione territoriale, la durata, le aziende interessate, il numero dei lavoratori partecipanti e le relative ore di lavoro non lavorate. I conflitti includono sia quelli originati dal rapporto di lavoro, sia quelli estranei a tale rapporto. Questi ultimi sono connessi a provvedimenti di politica economica, istanze per riforme sociali, eventi sociali o politici internazionali o nazionali eccetera. Dalla definizione dei conflitti sono esclusi i casi di non collaborazione, rallentamento produttivo o altre forme di protesta che non comportano una effettiva sospensione dell'attività produttiva. Poiché un conflitto può protrarsi per più mesi e interessare più regioni, ne consegue che il numero complessivo dei conflitti nell'anno non corrisponde sempre alla somma dei conflitti rilevati per mese e per regione, ma risulta generalmente inferiore. Nei conflitti che hanno dato luogo a più sospensioni di lavoro, il numero dei lavoratori partecipanti è la media dei lavoratori che hanno preso parte alle singole sospensioni dal lavoro (ponderata secondo la durata delle stesse sospensioni). La modalità "altre cause", comprende i conflitti originati da mancato rispetto di accordi già sottoscritti oppure da mancato pagamento di spettanze arretrate, nonché quelli non ascrivibili a una sola causa.

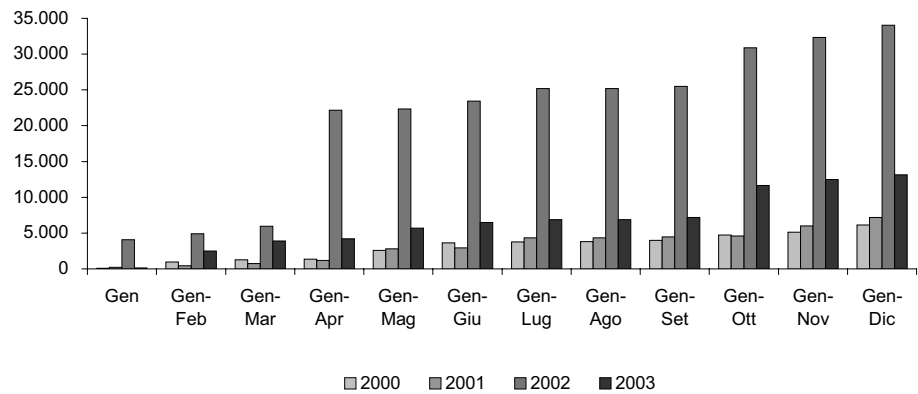
Nel 2003 (valori ancora provvisori alla data di preparazione della pubblicazione) il numero totale delle ore non lavorate a causa di conflitti è stato pari a 13,1 milioni, con una diminuzione del 61,4 per cento rispetto alle 34,0 milioni di ore registrate nel 2002. È da sottolineare che, il 56,3 per cento pari a 7,4 milioni, è dovuto a vertenze non originate dal rapporto di lavoro. Relativamente alle sole ore di sciopero per motivi originati dal rapporto di lavoro, la variazione percentuale dell'anno 2003 rispetto al 2002 è di -6,1 per cento, essendo diminuite da 6,1 a 5,7 milioni nell'anno 2003. La seconda motivazione, in termini di peso percentuale sul totale delle ore non lavorate per conflitti, è l'assenza del contratto, a cui sono imputabili 3,2 milioni di ore (il 24,3 per cento del totale).

Tradizionalmente è nel settore delle industrie manifatturiere che si concentra il maggior numero di ore non lavorate per conflitti originati dal rapporto di lavoro: anche nel 2003 il numero più elevato di ore lavorate si è veri-

ficato in tale settore con una quota percentuale del 52,9 per cento, superiore a quella registrata nel 2002 quando in tale settore si osservava il 48,8 per cento del totale delle ore perse. È la branca dell'industria metallurgica e meccanica a guidare la classifica del maggior numero di ore perse per conflitti originati dal rapporto di lavoro con 2,7 milioni di ore corrispondenti al 47,2 per cento del totale. I dati osservati negli altri settori presentano livelli sensibilmente inferiori a quelli presenti nell'industria manifatturiera: quelli per i quali si osservano i valori più elevati sono Pubblica Amministrazione con 814 mila ore (il 14,2 per cento del totale), trasporti e comunicazioni e servizi e attività sociali varie (che comprende anche l'istruzione e la sanità pubblica e privata) il cui numero delle ore non lavorate è rispettivamente pari a 723 e 696 mila (il 12,6 per cento e il 12,1 per cento del totale).

Figura 9.2

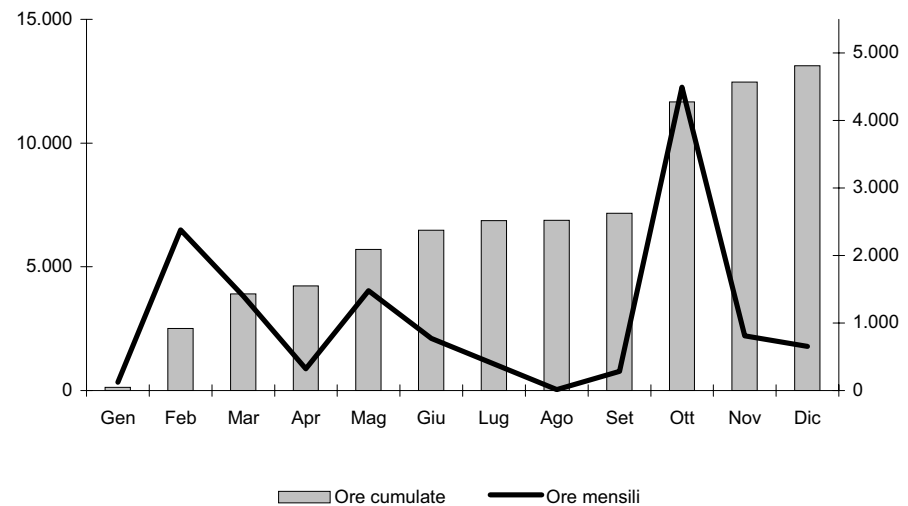
Ore non lavorate per conflitti di lavoro - Anni 2000-2003 (a) (in migliaia di ore cumulate)



(a) Dati provvisori per l'anno 2003.

Figura 9.3

Ore non lavorate per conflitti di lavoro - Anno 2003 (dati provvisori in migliaia)



Cassa integrazione guadagni

I dati relativi alle ore concesse dalla Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria vengono forniti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Le ore di integrazione salariale considerate sono quelle concesse nel corso dell'anno di riferimento, indipendentemente dall'epoca dell'evento.

Gli interventi della Cassa integrazione guadagni vengono ripartiti in:

a) Gestione ordinaria

- interventi ordinari, originati da difficoltà temporanee dell'impresa;
- interventi straordinari, originati da momentanea sospensione dell'attività dell'impresa dovuta a ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale o in presenza di crisi, che presentano rilevanza sociale per la situazione occupazionale. Negli interventi straordinari sono incluse le ore autorizzate agli addetti di unità commerciali di aziende industriali in crisi.

b) Gestione speciale

- gestione speciale relativa alle imprese dell'edilizia e lapidei (comprese le aziende artigiane).

I valori relativi alle ore autorizzate dalla Cassa integrazione guadagni registrano, già a partire dall'anno 2001, un aumento del numero di ore, in controtendenza rispetto ai valori del quinquennio 1996-2000. Anche per l'anno 2003 si assiste con riferimento al numero totale di ore concesse (sia per gli operai che per gli impiegati) a una ulteriore crescita: esse sono state pari a 227,2 milioni a fronte di un valore di 177,2 milioni del 2002, con una variazione complessiva di + 28,2 per cento, quale risultato aggregato di un aumento molto considerevole per la qualifica degli impiegati (+40,6 per cento) e di una crescita anch'essa molto ragguardevole, ma più contenuta per gli operai (il 26,3 per cento). Le ore concesse per gli operai costituiscono da sempre una quota decisamente maggioritaria di quelle autorizzate per gli impiegati; in particolare, nel 2003 sono state 193,6 milioni, l'85,2 per cento del totale.

Relativamente alle ore autorizzate agli operai si osservano aumenti con variazioni percentuali a due cifre nelle industrie: chimiche (+19,1 per cento); meccaniche e costruzioni di mezzi di trasporto (+19,9 per cento), tessili (+64,2 per cento) legno e mobilio (13,9 per cento), costruzione e installazione di impianti (+12,0 per cento). Gli aumenti più consistenti si osservano tuttavia per le industrie estrattive elettriche e del gas con una crescita del 241,2 per cento (da 235 mila ore nel 2002 a 802 mila nel 2003) e nel commercio dove si registra, nel 2003, un numero di ore autorizzate per gli operai triplicato rispetto a quello del 2002 (il 193 per cento in più). Le branche nelle quali si registra nel 2003 una diminuzione più marcata delle ore autorizzate agli operai sono le seguenti: lavorazione minerali non metalliferi (l'11,6 per cento in meno); alimentari e pelli e cuoio con diminuzioni pressoché simili (rispettivamente il 9,2 per cento e 9,1 per cento in meno).

Tradizionalmente è la branca meccaniche e costruzioni di mezzi di trasporto alla quale viene concesso un considerevole numero di ore: nel 2003 è stato per gli operai 82,9 milioni (il 42,8 per cento del totale). Anche nel 2003, come nel 2002, il settore sul quale si sono concentrate un numero elevato di ore, dopo la branca meccaniche e costruzioni di mezzi di trasporto, è quello edile (costruzione e installazione di impianti) al quale nello scorso anno sono stati autorizzati 44,9 milioni di ore (il 23,7 per cento del totale).

Contratti stipulati a tempo parziale

La rilevazione riguarda i contratti stipulati o trasformati a tempo parziale ai sensi del d.lgs. n. 61 del 25 febbraio 2000. Essa si basa sull'obbligo di comunicazione che i datori di lavoro sono tenuti a darne, entro 30 giorni, alle Direzioni provinciali del lavoro competenti per territorio.

La serie storica mostra un netto incremento nell'utilizzo di tale forma contrattuale: il flusso mensile dei contratti stipulati o trasformati a tempo parziale cresce dai 43.500 della media dell'anno 1999 agli oltre 62 mila del 2002 con un incremento di circa il 12,7 per cento ogni anno.

Sebbene i dati non permettano di verificare la variazione annua per l'anno 2003, nei primi otto mesi prosegue la crescita dell'utilizzo di tale forma contrattuale e la media parziale (gennaio-agosto 2003) si attesta infatti a

67.300 contratti.

La disaggregazione per sesso mostra un maggiore livello di diffusione tra le donne, cui si riferisce oltre il 70 per cento dei contratti, percentuale che ha subito solo una lievissima diminuzione negli ultimi quattro anni; nel periodo gennaio-agosto è risalita a circa il 74 per cento.

Dal punto di vista territoriale, rispetto alla distribuzione degli occupati dipendenti, i contratti stipulati a tempo parziale appaiono presenti in misura prevalente nel Nord-est e nel Nord-ovest (con quote rispettivamente pari, nell'anno 2002, a 29,9 per cento e 28,6 per cento), mentre il lavoro a tempo parziale sembra essere una tipologia contrattuale meno utilizzata nel Mezzogiorno. Tuttavia con riferimento al periodo gennaio-agosto 2003 la quota relativa al Mezzogiorno si attesta al 19,8 per cento a fronte del 17,3 per cento nel 2002.

Lavoro temporaneo o interinale

La fonte dei dati è costituita dalla banca dati dell'Inps; essa raccoglie i moduli DM10/M che le agenzie di fornitura di lavoro temporaneo inviano mensilmente all'Istituto. I moduli riportano mensilmente, per ogni agenzia, il numero complessivo di lavoratori in missione interinale, le giornate retribuite, l'ammontare delle retribuzioni corrisposte e dei contributi previdenziali versati.

Si è reso necessario stimare alcuni dati mancanti (relativamente ai mesi per i quali i modelli, pur se già inviati dalle società interinali all'Inps, non hanno ancora concluso l'iter amministrativo di validazione degli stessi). La stima del dato mancante al tempo "t" per una data agenzia è stata effettuata applicando al valore "t-1" la media tra la variazione registrata per l'insieme delle imprese presenti in "t-1" e "t" e, dove presente, la variazione rilevata per quella stessa agenzia nello stesso periodo dell'anno precedente.

I lavoratori mensilmente coinvolti nel comparto interinale sono, nella media del 2002, oltre 140 mila, in crescita del 24 per cento rispetto all'anno precedente. Le giornate lavorate nell'anno sono oltre 24 milioni, che corrispondono, in termini di occupati equivalenti, a circa 95 mila unità (0,59 per cento dell'occupazione dipendente complessiva e 0,43 per cento di quella totale stimate dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat nella media dell'anno 2002).

Somme spese e soggetti beneficiari di politiche occupazionali

Le tavole riportate, tratte dal rapporto di Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro sono frutto di una raccolta sistematica e ormai consolidata di informazioni provenienti dai diversi enti che gestiscono le politiche (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Inps, Ministero dell'economia e delle finanze, Sviluppo Italia eccetera).

Le politiche sono classificate apportando alla metodologia Eurostat LMP le modifiche ritenute necessarie per fornire un quadro più completo e preciso del contesto italiano.

La [tavola 9.23](#) dà conto delle somme spese in politiche attive e passive del lavoro. Per quanto riguarda i servizi per l'impiego le voci riportate nella tavola si riferiscono soltanto ai fondi nazionali destinati al potenziamento dei Spi e alla analoga linea di finanziamento del Fondo sociale europeo; si tratta quindi di fondi sostanzialmente aggiuntivi rispetto al costo del personale dipendente dagli uffici. Nella tavola si segue un criterio di competenza e si riportano le cifre impegnate dall'ente che gestisce la spesa; per la gran parte delle politiche gestite direttamente a livello regionale o provinciale, in mancanza di elementi certi si fa però riferimento al momento in cui la somma entra nelle disponibilità del soggetto gestore (così avviene, ad esempio, per la ripartizione di risorse nazionali quali il fondo disabili, le risorse di cui alla legge n. 236/1993 per la formazione continua, ovvero quelle per la formazione nell'apprendistato).

La [tavola 9.24](#) riporta invece i beneficiari di contratti a causa mista e di politiche di incentivo all'occupazione: si fa riferimento al dato di stock medio nell'anno.

La [tavola 9.25](#), infine, per i trattamenti di disoccupazione e per i lavoratori socialmente utili il valore dello stock medio annuo, calcolato sulla base delle giornate indennizzate (si tiene conto, in tal modo, anche della effettiva du-

rata del trattamento); per i beneficiari dell'indennità di mobilità si fa riferimento alla media tra gli stock al 30 giugno e al 31 dicembre, e per i lavoratori prepensionati allo stock alla fine dell'anno; per confronto sono inoltre riportati, per la Cassa integrazione guadagni, i lavoratori equivalenti a tempo pieno calcolati, sulla base delle ore autorizzate nell'anno. La medesima tavola riporta, per il 2002, la percentuale di beneficiari nel Mezzogiorno, tra le donne e tra gli ultracinquantenni.

Tavola 9.1 - Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati e sesso - Anni 1999-2003 (in migliaia)

ANNI	Forze di lavoro								Non forze di lavoro	Popolazione residente	
	Occupati				Persone in cerca di occupazione						
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Disoccupati	Persone in cerca di 1° occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale			
MASCHI											
1999	779	5.140	7.240	13.158	573	569	124	1.266	14.424	13.315	27.739
2000	769	5.134	7.414	13.316	519	543	117	1.179	14.495	13.301	27.796
2001	764	5.194	7.497	13.455	487	481	97	1.066	14.521	13.363	27.884
2002	746	5.277	7.570	13.593	472	444	100	1.016	14.609	13.341	27.950
2003	745	5.358	7.587	13.690	450	445	101	996	14.685	13.267	27.952
FEMMINE											
1999	355	1.611	5.567	7.533	407	527	470	1.404	8.937	20.402	29.339
2000	351	1.633	5.779	7.764	369	493	454	1.316	9.080	20.313	29.393
2001	363	1.646	6.051	8.060	338	451	412	1.201	9.261	20.204	29.465
2002	350	1.655	6.232	8.236	342	428	376	1.147	9.383	20.141	29.524
2003	330	1.661	6.373	8.365	332	398	370	1.100	9.465	20.061	29.525
MASCHI E FEMMINE											
1999	1.134	6.750	12.807	20.692	980	1.096	593	2.669	23.361	33.717	57.078
2000	1.120	6.767	13.193	21.080	888	1.036	571	2.495	23.575	33.614	57.189
2001	1.126	6.841	13.548	21.514	826	932	509	2.267	23.781	33.567	57.348
2002	1.096	6.932	13.802	21.829	814	873	477	2.163	23.993	33.482	57.474
2003	1.075	7.019	13.960	22.054	782	843	471	2.096	24.150	33.327	57.478

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (R)

Tavola 9.2 - Forze di lavoro per classe di età, condizione professionale e titolo di studio - Anno 2003 (in migliaia)

TITOLI DI STUDIO	Classi di età								Totale
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	
OCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	19	31	75	114	318	825	668	156	2.207
Licenza di scuola media inferiore	180	474	839	1.192	2.586	1.770	518	67	7.626
Diploma di scuola media superiore	76	806	1.474	1.562	2.851	1.975	576	66	9.386
Laurea, Diploma universitario, Corsi post-laurea	0	29	318	518	882	744	289	55	2.835
Totale	275	1.340	2.707	3.386	6.638	5.314	2.051	344	22.054
IN CERCA DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	7	12	20	24	50	69	47	4	233
Licenza di scuola media inferiore	95	154	143	138	212	90	21	3	856
Diploma di scuola media superiore	49	273	208	115	133	42	11	2	833
Laurea, Diploma universitario, Corsi post-laurea	0	9	81	53	24	6	2	0	174
Totale	152	448	452	330	419	206	81	9	2.096
FORZE DI LAVORO									
Senza titolo e licenza elementare	27	42	95	138	368	894	715	160	2.440
Licenza di scuola media inferiore	275	629	982	1.330	2.799	1.860	539	69	8.483
Diploma di scuola media superiore	125	1.079	1.682	1.678	2.984	2.016	587	68	10.218
Laurea, Diploma universitario, Corsi post-laurea	0	38	399	570	906	750	291	56	3.010
Totale	426	1.788	3.158	3.716	7.056	5.520	2.133	353	24.150

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (R)

Tavola 9.3 - Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione - Anno 2003 (in migliaia)

REGIONI	Forze di lavoro								Non forze di lavoro	Totale popolazione
	Occupati				Persone in cerca di occupazione		Totale			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Numero	% forze di lavoro	Numero	% popolazione		
MASCHI E FEMMINE										
Piemonte	70	688	1.075	1.832	92	4,8	1.925	45,4	2.316	4.241
Valle d'Aosta	3	13	40	55	2	4,1	57	48,1	62	119
Lombardia	86	1.637	2.341	4.064	152	3,6	4.215	46,4	4.867	9.082
Trentino-Alto Adige	35	117	278	429	11	2,4	440	47,0	496	935
<i>Bolzano-Bozen</i>	27	58	143	228	5	2,0	232	49,7	236	468
<i>Trento</i>	8	59	135	201	6	2,9	207	44,3	260	467
Veneto	80	828	1.095	2.004	71	3,4	2.074	46,0	2.438	4.512
Friuli-Venezia Giulia	16	167	320	503	21	3,9	524	44,4	655	1.178
Liguria	22	137	463	622	40	6,0	661	41,4	938	1.600
Emilia-Romagna	93	665	1.092	1.849	58	3,1	1.907	47,8	2.087	3.994
Toscana	55	478	951	1.483	73	4,7	1.556	44,2	1.964	3.520
Umbria	15	109	206	330	18	5,2	348	41,6	488	836
Marche	24	251	349	624	25	3,8	649	44,3	815	1.464
Lazio	54	407	1.596	2.057	196	8,7	2.253	42,7	3.018	5.271
Abruzzo	28	148	303	478	27	5,4	506	39,6	771	1.276
Molise	10	32	67	109	15	12,3	124	38,2	201	325
Campania	105	409	1.141	1.654	419	20,2	2.073	36,0	3.686	5.759
Puglia	127	334	787	1.247	199	13,8	1.446	35,6	2.620	4.066
Basilicata	19	62	103	183	35	16,1	218	36,3	382	600
Calabria	74	115	389	577	177	23,4	754	37,2	1.271	2.025
Sicilia	117	294	994	1.405	354	20,1	1.760	34,9	3.279	5.039
Sardegna	44	131	373	548	111	16,9	659	40,4	974	1.633
ITALIA	1.075	7.019	13.960	22.054	2.096	8,7	24.150	42,0	33.327	57.478
Nord-Centro	552	5.495	9.805	15.852	758	4,6	16.610	45,2	20.144	36.754
Mezzogiorno	524	1.524	4.155	6.203	1.338	17,7	7.540	36,4	13.184	20.724
FEMMINE										
Piemonte	23	183	558	764	56	6,8	820	37,7	1.356	2.176
Valle d'Aosta	1	2	20	23	1	5,4	25	40,7	36	61
Lombardia	18	454	1.173	1.645	90	5,2	1.735	37,3	2.920	4.655
Trentino-Alto Adige	10	20	145	175	6	3,3	181	37,9	296	476
<i>Bolzano-Bozen</i>	9	9	76	94	3	2,7	97	40,9	140	237
<i>Trento</i>	2	10	68	80	3	4,0	84	35,0	156	239
Veneto	22	229	541	792	42	5,0	834	36,2	1.469	2.303
Friuli-Venezia Giulia	5	42	162	209	12	5,6	222	36,3	389	610
Liguria	8	22	223	253	23	8,4	276	32,8	564	840
Emilia-Romagna	31	197	576	804	38	4,5	842	41,0	1.213	2.055
Toscana	17	127	464	608	48	7,3	656	36,0	1.165	1.821
Umbria	5	28	100	133	13	8,8	146	33,9	284	430
Marche	9	82	171	262	15	5,6	277	37,0	473	750
Lazio	18	71	694	784	107	12,0	891	32,6	1.838	2.729
Abruzzo	13	34	133	179	16	8,2	195	29,9	459	654
Molise	4	5	29	37	9	18,8	46	27,7	120	166
Campania	47	52	387	486	189	28,0	675	22,9	2.276	2.951
Puglia	41	52	277	370	99	21,1	470	22,5	1.617	2.087
Basilicata	8	8	43	59	20	25,4	79	26,0	225	305
Calabria	27	10	146	184	92	33,3	275	26,7	757	1.032
Sicilia	18	26	365	409	166	28,9	575	22,1	2.020	2.594
Sardegna	6	16	166	188	57	23,4	246	29,6	584	830
ITALIA	330	1.661	6.373	8.365	1.100	11,6	9.465	32,1	20.061	29.525
Nord-Centro	167	1.458	4.827	6.452	452	6,5	6.903	36,5	12.002	18.906
Mezzogiorno	164	203	1.546	1.913	649	25,3	2.562	24,1	8.058	10.620

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (R)

Tavola 9.4 - Persone in cerca di occupazione per condizione dichiarata, sesso e regione - Anno 2003 (in migliaia)

REGIONI	Disoccupati in senso stretto			In cerca di 1ª occupazione			Altre persone in cerca di occupazione			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Piemonte	20	24	44	12	12	24	4	20	24	37	56	92
Valle d'Aosta	1	1	1	0	0	0	0	1	1	1	1	2
Lombardia	37	39	75	13	19	32	12	32	45	62	90	152
Trentino-Alto Adige	2	2	4	0	1	1	2	3	6	5	6	11
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>5</i>
<i>Trento</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>6</i>
Veneto	15	18	33	5	6	11	9	19	28	29	42	71
Friuli-Venezia Giulia	4	5	10	2	1	3	2	6	7	8	12	21
Liguria	9	10	19	5	7	13	2	6	8	17	23	40
Emilia-Romagna	12	18	30	3	6	9	5	14	19	21	38	58
Toscana	13	22	35	7	11	19	4	15	20	25	48	73
Umbria	2	6	8	2	4	6	1	4	5	5	13	18
Marche	5	6	10	3	4	6	2	6	8	9	15	25
Lazio	41	32	73	41	40	81	7	35	42	89	107	196
Abruzzo	4	5	9	5	6	11	2	5	7	11	16	27
Molise	3	2	5	3	3	6	1	4	4	7	9	15
Campania	69	24	93	148	101	249	13	64	77	229	189	419
Puglia	42	24	66	50	42	92	8	34	41	100	99	199
Basilicata	8	7	15	6	8	13	1	5	7	15	20	35
Calabria	37	33	70	37	35	72	11	24	35	85	92	177
Sicilia	93	36	129	86	74	160	9	56	65	188	166	354
Sardegna	33	20	52	16	19	36	5	19	24	54	57	111
ITALIA	450	332	782	445	398	843	101	370	471	996	1.100	2.096
Nord-Centro	161	181	342	94	111	205	52	160	212	307	452	758
Mezzogiorno	289	151	440	351	287	638	49	210	259	689	649	1.338

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (R)

Tavola 9.5 - Tassi di disoccupazione per classe di età, titolo di studio e sesso - Anno 2003 (valori percentuali)

TITOLI DI STUDIO	Classi di età									Totale
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre		
MASCHI										
Senza titolo e licenza elementare	24,3	28,0	19,1	15,2	9,6	5,7	6,6	1,4	8,0	
Licenza di scuola media inferiore	30,7	21,8	11,9	7,4	5,0	3,6	3,6	3,0	7,7	
Diploma di scuola media superiore	34,1	22,7	10,5	5,0	2,7	1,5	1,6	1,5	6,2	
Laurea, Diploma universitario, Corsi post-laurea	0,0	20,8	19,1	7,3	1,5	0,8	0,5	0,5	4,2	
Totale	31,1	22,5	12,2	6,7	4,0	2,8	3,6	1,6	6,8	
FEMMINE										
Senza titolo e licenza elementare	32,6	28,0	26,7	23,1	21,8	11,1	6,5	4,7	12,6	
Licenza di scuola media inferiore	41,1	29,8	19,8	16,6	12,9	7,3	4,7	6,3	14,9	
Diploma di scuola media superiore	45,4	28,0	14,5	9,2	6,7	3,0	2,5	6,3	10,7	
Laurea, Diploma universitario, Corsi post-laurea	0,0	23,9	21,1	10,9	3,7	0,8	1,6	1,5	7,6	
Totale	42,1	28,4	17,1	12,0	8,9	5,2	4,3	4,9	11,6	
MASCHI E FEMMINE										
Senza titolo e licenza elementare	27,1	28,0	21,2	17,7	13,5	7,7	6,5	2,5	9,5	
Licenza di scuola media inferiore	34,7	24,5	14,6	10,4	7,6	4,8	3,9	3,9	10,1	
Diploma di scuola media superiore	39,4	25,3	12,3	6,9	4,5	2,1	1,9	2,7	8,1	
Laurea, Diploma universitario, Corsi post-laurea	0,0	22,7	20,2	9,2	2,6	0,8	0,8	0,7	5,8	
Totale	35,6	25,0	14,3	8,9	5,9	3,7	3,8	2,5	8,7	

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (R)

Tavola 9.6 - Occupati per posizione nella professione, sesso e attività economica - Anno 2003 (in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Occupati in complesso			Occupati dipendenti		
	M	F	MF	M	F	MF
VALORI ASSOLUTI						
Agricoltura	745	330	1.075	305	147	452
Industria in senso stretto	3.664	1.546	5.210	3.003	1.326	4.329
Costruzioni	1.694	115	1.809	1.056	80	1.135
Industria	5.358	1.661	7.019	4.059	1.406	5.465
Commercio	2.136	1.395	3.530	962	826	1.788
Altro	5.451	4.979	10.430	4.117	4.224	8.341
Servizi	7.587	6.373	13.960	5.079	5.050	10.129
TOTALE	13.690	8.365	22.054	9.444	6.603	16.046
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Agricoltura	5,4	4,0	4,9	3,2	2,2	2,8
Industria in senso stretto	26,8	18,5	23,6	31,8	20,1	27,0
Costruzioni	12,4	1,4	8,2	11,2	1,2	7,1
Industria	39,1	19,9	31,8	43,0	21,3	34,1
Commercio	15,6	16,7	16,0	10,2	12,5	11,1
Altro	39,8	59,5	47,3	43,6	64,0	52,0
Servizi	55,4	76,2	63,3	53,8	76,5	63,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (R)

Tavola 9.7 - Occupati a tempo parziale e dipendenti a carattere temporaneo per attività economica e sesso - Anni 1999-2003 (valori percentuali)

ANNI	Occupati a tempo parziale				Dipendenti a carattere temporaneo			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
MASCHI								
1999	7,9	2,1	4,0	3,5	32,3	7,1	7,6	8,2
2000	8,4	2,1	4,4	3,7	31,5	7,6	8,2	8,7
2001	8,7	2,0	4,1	3,5	33,1	7,0	7,8	8,3
2002	8,8	2,0	4,0	3,5	33,7	7,3	7,8	8,4
2003	7,3	1,8	3,7	3,2	29,9	7,1	7,8	8,2
FEMMINE								
1999	22,3	11,7	16,3	15,6	50,0	7,7	11,5	11,5
2000	25,4	12,5	17,1	16,5	50,0	8,3	12,1	12,2
2001	22,9	13,0	17,2	16,6	49,0	8,1	11,8	11,9
2002	21,3	13,6	17,6	16,9	48,0	8,5	11,8	12,0
2003	22,6	14,1	17,9	17,3	52,4	8,3	12,1	12,2
MASCHI E FEMMINE								
1999	12,4	4,4	9,4	7,9	38,1	7,2	9,4	9,5
2000	13,7	4,6	10,0	8,4	37,5	7,8	10,1	10,1
2001	13,3	4,6	10,0	8,4	38,4	7,3	9,8	9,8
2002	12,8	4,8	10,1	8,6	38,7	7,6	9,7	9,9
2003	12,0	4,7	10,2	8,5	37,2	7,4	10,0	9,9

Fonte: Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (R)

Tavola 9.8 - Principali indicatori delle forze di lavoro nei paesi dell'Unione europea - Anni 2001 e 2002

PAESI ANNI DI RIFERIMENTO	Composizioni percentuali degli occupati											
	Tasso di attività (a)			Tasso di disoccupazione			Per attività economica			Per posizione nella professione		
	M	F	MF	M	F	MF	Agricoltura	Industria	Servizi	Indipendenti	Dipendenti	
Italia												
2001	73,7	47,1	60,3	7,3	12,9	9,4	5,2	31,7	63,1	27,9	72,1	
2002	74,2	48,0	61,0	7,0	12,2	9,0	4,9	31,6	63,5	27,4	72,6	
Austria												
2001	79,0	62,3	70,7	3,2	4,2	3,6	5,8	29,4	64,8	13,4	86,6	
2002	79,5	64,0	71,7	4,1	4,5	4,3	5,7	28,9	65,4	13,5	86,5	
Belgio												
2001	72,7	54,5	63,6	6,0	7,6	6,7	1,4	25,5	73,1	15,2	84,8	
2002	72,6	55,4	64,1	6,7	8,2	7,3	1,8	25,8	72,4	15,4	84,6	
Danimarca												
2001	83,3	75,0	79,2	3,9	4,9	4,6	3,5	25,4	71,1	8,9	91,1	
2002	83,8	75,8	79,9	4,4	4,7	4,3	3,2	23,4	73,4	8,9	91,1	
Finlandia												
2001	79,6	74,7	77,1	8,6	9,7	9,1	5,8	27,1	67,1	13,0	87,0	
2002	79,4	74,9	77,2	9,1	9,1	9,1	5,5	27,1	67,4	12,8	87,2	
Francia												
2001	75,1	62,3	68,6	7,0	10,3	8,5	4,1	26,0	69,9	10,9	89,1	
2002	75,5	62,6	69,0	7,7	10,0	8,8	4,1	25,4	70,5	10,8	89,2	
Germania												
2001	78,8	63,7	71,3	7,8	7,9	7,8	2,6	32,8	64,6	11,1	88,9	
2002	78,7	64,2	71,5	8,7	8,4	8,6	2,5	32,4	65,1	11,1	88,9	
Grecia												
2001	76,2	48,8	62,1	6,9	15,5	10,4	16,0	22,8	61,2	39,8	60,2	
2002	76,6	50,2	63,1	6,6	15,0	10,0	15,8	22,5	61,7	39,8	60,2	
Irlanda												
2001	79,0	56,0	67,6	4,0	3,8	3,9	7,0	29,1	63,9	18,1	81,9	
2002	78,3	57,3	67,9	4,6	4,0	4,1	6,9	27,7	65,4	17,7	82,3	
Lussemburgo												
2001	76,1	52,0	64,1	1,7	2,7	2,1	1,5	21,4	77,1	7,3	92,7	
2002	76,5	53,4	65,4	2,1	3,9	2,8	2,1	20,2	77,7	7,9	82,1	
Paesi Bassi												
2001	84,2	66,9	75,7	2,0	3,1	2,5	3,1	21,6	75,3	11,6	88,4	
2002	84,8	67,9	76,5	2,5	3,0	2,7	2,7	19,0	78,3	11,7	88,3	
Portogallo												
2001	79,3	64,5	71,7	3,2	5,1	4,1	12,9	34,0	53,1	27,3	72,7	
2002	79,6	64,9	72,1	4,2	6,1	5,1	12,5	33,6	53,9	27,2	72,8	
Regno Unito												
2001	82,5	67,7	75,2	5,5	4,4	5,0	1,4	24,9	73,7	11,7	88,3	
2002	82,3	68,3	75,3	5,6	4,5	5,1	1,4	24,1	74,5	11,7	88,3	
Spagna												
2001	77,8	51,4	64,5	7,5	15,4	10,6	6,5	31,6	61,9	20,1	79,9	
2002	78,8	52,6	65,8	8,0	16,4	11,3	5,9	31,3	62,8	19,3	80,7	
Svezia												
2001 (b)	5,2	4,5	4,9	
2002	79,8	76,1	78,0	5,3	4,6	4,9	2,5	22,9	74,6	10,7	89,3	
Ue (15)												
2001	78,0	60,1	69,0	6,5	8,6	7,4	4,2	28,7	67,1	15,7	84,3	
2002	78,3	60,8	69,6	6,9	8,7	7,7	4,0	28,0	68,0	15,6	84,4	
Uem (12)												
2001	77,9	59,5	68,7	6,8	9,7	8,0	4,8	29,7	65,5	16,9	83,1	
2002	77,4	58,7	68,0	7,3	9,9	8,4	4,7	29,2	66,1	16,7	83,3	

Fonte: Eurostat - Labour Force Survey Results 2001-2002

(a) Nella classe di età 15-64 anni.

(b) Dati 2001 non disponibili.

Tavola 9.9 - Occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2001-2003
(indici in base 2000=100)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Al lordo dei dipendenti in Cig				Al netto dei dipendenti in Cig			
	2001	2002	2003	Var.% 2003/2002	2001	2002	2003	Var.% 2003/2002
Industria	97,7	93,9	91,1	-3,0	97,6	93,5	90,5	-3,2
ESTRAZIONE MINERALI	*	*	*	*	*	*	*	*
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	98,0	94,9	92,2	-2,8	98,0	94,3	91,3	-3,2
Alimentari, bevande e tabacco	99,9	100,4	96,5	-3,9	99,9	100,7	96,7	-4,0
Tessili e abbigliamento	101,2	98,7	95,7	-3,0	101,1	97,3	93,4	-4,0
Carta, stampa ed editoria	97,0	95,6	93,6	-2,1	96,5	95,1	93,2	-2,0
Coke, petrolio, combustibili nucleari	99,3	101,4	99,7	-1,7	99,5	101,7	100,0	-1,7
Chimiche, fibre sintetiche e artificiali	98,7	97,5	93,2	-4,4	98,8	97,6	93,5	-4,2
Gomma e materie plastiche	97,3	93,0	91,7	-1,4	96,6	92,3	91,3	-1,1
Lavorazione minerali non metalliferi	100,0	96,4	96,8	0,4	100,2	95,9	96,4	0,5
Metallo e prodotti in metallo	98,4	94,4	93,9	-0,5	99,0	95,8	94,9	-0,9
Macchine e apparecchiature meccaniche	99,5	98,4	96,6	-1,8	99,4	98,4	95,5	-2,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	96,8	91,4	87,5	-4,3	97,4	90,7	86,7	-4,4
Fabbricazione mezzi di trasporto	96,0	90,8	86,9	-4,3	95,0	88,5	84,2	-4,9
Altre industrie manifatturiere	94,7	97,5	110,0	12,8	94,3	96,6	109,8	13,7
ENERGIA, GAS E ACQUA	94,5	86,3	82,5	-4,4	94,5	86,3	82,5	-4,4
COSTRUZIONI	106,5	107,8	109,1	1,2	109,1	112,7	114,2	1,3
Servizi	99,4	98,5	98,8	0,3	99,4	98,5	98,7	0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	103,7	108,7	115,9	6,6	103,7	108,7	115,8	6,5
Alberghi e ristoranti	109,9	120,6	124,4	3,2	109,9	120,6	124,4	3,2
Trasporti, magazzini e comunicazioni	96,2	91,8	90,3	-1,6	96,2	91,8	90,3	-1,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	99,2	97,6	95,8	-1,8	99,2	97,6	95,8	-1,8
Altre attività professionali e imprenditoriali	103,8	108,2	111,3	2,9	103,7	108,0	110,8	2,6
TOTALE GENERALE	98,7	96,6	95,5	-1,1	98,7	96,4	95,3	-1,1

Fonte: Occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Tavola 9.10 - Ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cassa integrazione guadagni) e ore di Cassa integrazione guadagni nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2001-2003 (a)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Ore effettivamente lavorate per dipendente (indici base 2000=100)				Ore di Cassa integrazione guadagni (rapporto per mille ore lavorate)			Differenze assolute 2003/2002
	2001	2002	2003	Var.% 2003/2002	2001	2002	2003	
Industria	98,9	98,5	98,5	0,0	15,0	19,9	23,9	4,0
ESTRAZIONE MINERALI	*	*	*	*	*	*	*	*
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	98,8	98,2	98,2	0,0	16,5	22,5	27,3	4,8
Alimentari, bevande e tabacco	99,3	99,2	98,9	-0,3	5,2	2,7	4,3	1,6
Tessili e abbigliamento	99,3	97,9	96,8	-1,1	16,1	32,1	45,6	13,5
Carta, stampa ed editoria	103,0	102,0	101,4	-0,6	11,0	12,1	10,7	-1,4
Coke, petrolio, combustibili nucleari	99,4	98,2	98,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Chimiche, fibre sintetiche e artificiali	99,9	99,6	99,4	-0,2	4,8	4,5	2,2	-2,3
Gomma e materie plastiche	98,1	98,0	99,2	1,2	13,3	12,8	10,5	-2,3
Lavorazione minerali non metalliferi	98,1	97,8	97,8	0,0	4,9	13,5	12,3	-1,2
Metallo e prodotti in metallo	98,7	99,8	99,4	-0,4	15,4	5,8	9,6	3,8
Macchine e apparecchiature meccaniche	98,8	98,1	97,8	-0,3	15,7	12,5	27,4	14,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	97,4	96,6	96,5	-0,1	27,7	45,6	47,7	2,1
Fabbricazione mezzi di trasporto	98,3	96,7	97,7	1,0	25,4	45,6	55,2	9,6
Altre industrie manifatturiere	98,6	96,8	95,1	-1,8	10,2	16,0	7,3	-8,7
ENERGIA, GAS E ACQUA	99,7	100,7	100,3	-0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
COSTRUZIONI	97,7	94,7	96,1	1,5	32,5	9,0	7,1	-1,9
Servizi	100,1	100,0	98,4	-1,6	0,3	0,6	1,1	0,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	99,5	100,1	97,0	-3,1	1,8	1,8	3,4	1,6
Alberghi e ristoranti	100,2	95,9	93,2	-2,8	0,0	0,1	0,0	-0,1
Trasporti, magazzini e comunicazioni	102,0	102,9	102,5	-0,4	0,0	0,0	0,2	0,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	98,7	98,8	97,6	-1,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre attività professionali e imprenditoriali	98,9	97,5	94,8	-2,8	0,9	4,2	6,5	2,3
TOTALE GENERALE	99,6	99,3	98,4	-0,9	6,6	8,6	10,5	1,9

Fonte: Occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

Tavola 9.11 - Ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica e posizione nella professione - Anni 1998-2003 (valori medi annui. Base 2000) (a) (b)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1998	1999	2000	2001	2002	2003
TOTALE DIPENDENTI						
Industria	1.685,2	1.685,2	1.675,1	1.656,7	1.650,0	1.650,0
ESTRAZIONE MINERALI	*	*	*	*	*	*
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1.697,8	1.697,8	1.681,0	1.660,8	1.650,7	1.650,0
Alimentari, bevande e tabacco	1.687,3	1.687,3	1.636,5	1.625,1	1.623,5	1.618,5
Tessili e abbigliamento	1.629,1	1.629,1	1.617,8	1.606,5	1.583,8	1.566,0
Carta, stampa ed editoria	1.711,8	1.711,8	1.678,2	1.728,5	1.711,8	1.701,7
Coke, petrolio, combustibili nucleari	1.762,9	1.762,9	1.766,4	1.755,8	1.734,6	1.732,8
Chimiche, fibre sintetiche e artificiali	1.697,8	1.697,8	1.696,1	1.694,4	1.689,3	1.685,9
Gomma e materie plastiche	1.683,3	1.683,3	1.656,8	1.625,3	1.623,7	1.643,6
Lavorazione minerali non metalliferi	1.713,3	1.713,3	1.696,3	1.664,1	1.659,0	1.659,0
Metallo e prodotti in metallo	1.744,8	1.744,8	1.727,6	1.705,1	1.724,1	1.717,2
Macchine e apparecchiature meccaniche	1.718,1	1.718,1	1.718,1	1.697,5	1.685,5	1.680,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.676,3	1.676,3	1.688,1	1.644,2	1.630,7	1.629,0
Fabbricazione mezzi di trasporto	1.679,7	1.679,7	1.650,0	1.621,9	1.595,5	1.612,0
Altre industrie manifatturiere	1.789,2	1.789,2	1.769,7	1.744,9	1.713,1	1.683,0
ENERGIA, GAS E ACQUA	1.619,4	1.619,4	1.614,6	1.609,7	1.625,9	1.619,4
COSTRUZIONI	1.764,6	1.724,0	1.671,0	1.695,7
Servizi	1.660,3	1.660,3	1.613,6	1.615,2	1.613,6	1.587,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.567,5	1.567,5	1.562,8	1.555,0	1.564,4	1.517,5
Alberghi e ristoranti	1.288,7	1.288,7	1.232,0	1.234,4	1.181,5	1.148,2
Trasporti, magazzini e comunicazioni	1.766,6	1.766,6	1.725,2	1.759,7	1.775,2	1.768,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.577,5	1.577,5	1.533,0	1.513,1	1.514,6	1.496,2
Altre attività professionali e imprenditoriali	1.618,7	1.618,7	1.571,6	1.554,3	1.532,3	1.489,9
TOTALE GENERALE	1.639,7	1.633,2	1.628,2	1.613,5
IMPIEGATI ED INTERMEDI						
Industria	1.731,3	1.655,7	1.729,6	1.726,1	1.714,0	1.710,6
ESTRAZIONE MINERALI	*	*	*	*	*	*
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1.762,4	1.656,5	1.753,6	1.748,3	1.732,6	1.730,8
Alimentari, bevande e tabacco	1.770,1	1.631,9	1.735,4	1.731,9	1.725,0	1.719,7
Tessili e abbigliamento	1.760,0	1.570,5	1.754,7	1.744,2	1.735,4	1.716,1
Carta, stampa ed editoria	1.744,9	1.682,1	1.697,3	1.733,0	1.721,1	1.704,1
Coke, petrolio, combustibili nucleari	1.793,3	1.712,5	1.789,8	1.788,0	1.761,1	1.766,5
Chimiche, fibre sintetiche e artificiali	1.705,9	1.677,9	1.705,9	1.711,0	1.695,6	1.697,4
Gomma e materie plastiche	1.826,2	1.638,2	1.773,0	1.753,5	1.735,7	1.783,6
Lavorazione minerali non metalliferi	1.799,2	1.677,5	1.770,9	1.744,3	1.737,2	1.740,8
Metallo e prodotti in metallo	1.852,1	1.715,5	1.775,8	1.766,9	1.798,8	1.790,0
Macchine e apparecchiature meccaniche	1.812,8	1.679,9	1.816,4	1.820,0	1.810,9	1.798,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.731,3	1.625,6	1.752,3	1.726,0	1.703,2	1.692,7
Fabbricazione mezzi di trasporto	1.782,5	1.634,9	1.766,6	1.761,3	1.733,1	1.749,0
Altre industrie manifatturiere	1.824,4	1.787,5	1.835,4	1.828,0	1.802,3	1.793,2
ENERGIA, GAS E ACQUA	1.607,7	1.627,4	1.606,1	1.601,3	1.609,4	1.599,7
COSTRUZIONI	1.850,1	1.811,2	1.733,5	1.726,1
Servizi	1.659,7	1.642,2	1.624,0	1.635,4	1.645,1	1.620,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.555,9	1.641,8	1.545,1	1.537,4	1.545,1	1.494,1
Alberghi e ristoranti	1.669,5	1.226,5	1.625,6	1.650,0	1.549,2	1.524,8
Trasporti, magazzini e comunicazioni	1.758,0	1.779,2	1.720,1	1.775,2	1.804,4	1.790,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.571,7	1.707,0	1.533,3	1.511,9	1.514,9	1.496,5
Altre attività professionali e imprenditoriali	1.672,1	1.545,9	1.687,3	1.685,6	1.689,0	1.656,9
TOTALE GENERALE	1.653,8	1.660,4	1.663,7	1.643,8

Fonte: Occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Per gli anni 1998, 1999 i valori dell'industria si riferiscono all'industria in senso stretto, in quanto il settore delle costruzioni è stato incluso nell'indagine solo a partire dal 2000.

(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

Tavola 9.11 segue - Ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica e posizione nella professione - Anni 1998-2003 (valori medi annui. Base 2000) (a) (b)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1998	1999	2000	2001	2002	2003
OPERAI ED APPRENDISTI						
Industria	1.646,4	1.641,6	1.637,7	1.608,2	1.603,3	1.603,3
ESTRAZIONE MINERALI	*	*	*	*	*	*
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1.647,6	1.638,0	1.636,9	1.605,8	1.597,6	1.599,2
Alimentari, bevande e tabacco	1.624,8	1.616,4	1.582,8	1.567,0	1.570,1	1.563,8
Tessili e abbigliamento	1.580,4	1.554,0	1.555,0	1.544,1	1.511,4	1.491,2
Carta, stampa ed editoria	1.671,6	1.646,4	1.660,5	1.725,2	1.703,6	1.700,3
Coke, petrolio, combustibili nucleari	1.716,0	1.729,2	1.729,8	1.702,1	1.693,5	1.676,2
Chimiche, fibre sintetiche e artificiali	1.680,0	1.680,0	1.677,9	1.662,8	1.674,6	1.659,5
Gomma e materie plastiche	1.642,8	1.680,0	1.623,6	1.587,9	1.589,5	1.600,9
Lavorazione minerali non metalliferi	1.672,8	1.654,8	1.662,5	1.627,6	1.621,0	1.619,3
Metallo e prodotti in metallo	1.713,6	1.681,2	1.713,8	1.688,1	1.703,5	1.696,6
Macchine e apparecchiature meccaniche	1.677,6	1.656,0	1.674,9	1.641,4	1.628,0	1.623,0
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.584,0	1.588,8	1.619,1	1.552,8	1.543,0	1.549,5
Fabbricazione mezzi di trasporto	1.633,2	1.638,0	1.602,9	1.561,2	1.530,7	1.546,8
Altre industrie manifatturiere	1.768,8	1.725,6	1.754,1	1.722,5	1.689,2	1.648,9
ENERGIA, GAS E ACQUA	1.618,8	1.629,6	1.627,4	1.624,1	1.653,4	1.653,4
COSTRUZIONI	1.712,6	1.673,2	1.635,5	1.676,6
Servizi	1.671,6	1.650,0	1.579,0	1.550,6	1.509,6	1.479,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.688,4	1.766,4	1.728,3	1.730,0	1.738,6	1.705,8
Alberghi e ristoranti	1.276,8	1.239,6	1.177,0	1.178,2	1.130,0	1.095,8
Trasporti, magazzini e comunicazioni	1.759,2	1.740,0	1.737,5	1.723,6	1.701,0	1.704,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.670,4	1.692,0	1.483,0	1.517,2	1.308,0	1.420,8
Altre attività professionali e imprenditoriali	1.663,2	1.654,8	1.438,1	1.413,6	1.376,2	1.336,0
TOTALE GENERALE	1.617,3	1.588,2	1.568,8	1.557,5

Fonte: Occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Per gli anni 1998, 1999 i valori dell'industria si riferiscono all'industria in senso stretto, in quanto il settore delle costruzioni è stato incluso nell'indagine solo a partire dal 2000.

(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

Tavola 9.12 - Ore straordinarie in rapporto al totale delle ore ordinarie nelle grandi imprese per attività economica - Anni 1998-2003 (valori percentuali) (a)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Incidenza ore straordinario sul totale ore ordinarie					
	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Industria	4,9	4,4	4,7	4,6	4,6	4,5
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	5,1	4,4	4,6	4,4	4,3	4,1
ENERGIA, GAS E ACQUA	3,8	4,1	4,4	5,3	6,1	6,8
COSTRUZIONI	7,4	7,5	6,0	5,1
Servizi	6,4	6,4	5,9	5,7	5,6	7,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	9,5	10,0	9,8	10,0	9,6	16,5
Alberghi e ristoranti	4,1	4,1	4,4	4,0	4,1	6,8
Trasporti, magazzini e comunicazioni	6,6	6,2	5,5	5,6	5,2	5,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	4,4	4,7	3,9	3,1	3,5	4,5
Altre attività professionali ed imprenditoriali	10,5	11,2	9,1	9,2	8,2	8,5
TOTALE GENERALE	5,3	5,2	5,2	6,1

Fonte: Occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Per gli anni 1998, 1999 l'incidenza delle ore straordinarie dell'industria è riferita all'industria in senso stretto, in quanto il settore delle costruzioni è stato incluso nell'indagine solo a partire dal 2000.

Tavola 9.13 - Tassi di ingresso nelle grandi imprese per attività economica - Anni 1998-2003 (a)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Tassi di ingresso (b)					
	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Industria	8,6	9,6	12,1	11,2	10,4	9,3
ESTRAZIONE MINERALI	*	*	*	*	*	*
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	9,6	10,6	13,3	12,1	11,3	10,0
Alimentari, bevande e tabacco	29,5	32,3	35,8	36,5	35,4	32,0
Tessili e abbigliamento	9,3	7,6	11,2	12,4	10,8	5,4
Carta, stampa ed editoria	6,5	6,0	8,6	8,9	6,2	6,0
Coke, petrolio, combustibili nucleari	5,3	5,7	7,3	12,7	8,1	7,7
Chimiche, fibre sintetiche e artificiali	9,6	9,6	10,6	10,8	11,9	7,5
Gomma e materie plastiche	12,4	11,5	11,1	9,3	9,5	8,3
Lavorazione minerali non metalliferi	8,8	9,9	10,2	9,3	7,7	6,9
Metallo e prodotti in metallo	7,9	6,5	13,3	12,7	13,6	12,3
Macchine e apparecchiature meccaniche	12,0	14,0	14,1	13,0	12,8	11,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	8,0	8,8	12,7	8,2	7,1	5,0
Fabbricazione mezzi di trasporto	5,0	6,5	8,6	7,5	4,7	6,0
Altre industrie manifatturiere	15,1	21,7	27,2	18,4	20,9	29,3
ENERGIA, GAS E ACQUA	2,8	3,7	2,9	4,2	3,8	4,0
COSTRUZIONI	22,6	15,7	11,1	9,9
Servizi	8,6	9,5	13,7	13,1	12,7	11,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	24,7	27,1	31,7	30,0	27,5	23,6
Alberghi e ristoranti	48,3	51,8	52,1	52,7	41,3	31,9
Trasporti, magazzini e comunicazioni	4,3	4,0	7,2	5,3	6,8	5,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	3,3	4,4	5,9	5,3	3,9	5,2
Altre attività professionali e imprenditoriali	21,9	20,4	23,6	24,7	22,8	19,2
TOTALE GENERALE	13,0	12,3	11,7	10,5

Fonte: Occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Per gli anni 1998, 1999 i tassi dell'industria si riferiscono all'industria in senso stretto, in quanto il settore delle costruzioni è stato incluso nell'indagine solo a partire dal 2000.

(b) Rapporto tra gli entrati e lo stock di dipendenti moltiplicato per mille (dal 1998 al 1999 stock a fine mese; dal 2000 in poi stock a inizio mese).

Tavola 9.14 - Tassi di uscita nelle grandi imprese per attività economica - Anni 1998-2003 (a)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Tassi di uscita (b)					
	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Industria	11,2	11,8	13,4	14,3	13,2	11,9
ESTRAZIONE MINERALI	*	*	*	*	*	*
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	12,0	12,3	14,1	15,0	13,6	12,3
Alimentari, bevande e tabacco	28,7	31,8	36,4	36,5	35,0	33,8
Tessili e abbigliamento	12,2	9,5	12,4	12,4	10,6	11,2
Carta, stampa ed editoria	8,6	6,9	14,5	10,5	7,1	7,5
Coke, petrolio, combustibili nucleari	6,1	7,4	9,6	9,8	7,5	10,1
Chimiche, fibre sintetiche e artificiali	10,3	9,8	11,9	12,6	13,7	10,0
Gomma e materie plastiche	15,3	12,7	11,7	11,3	13,5	8,8
Lavorazione minerali non metalliferi	10,0	8,6	9,5	10,9	8,3	7,7
Metallo e prodotti in metallo	8,9	8,3	13,2	16,0	14,9	12,8
Macchine e apparecchiature meccaniche	14,5	15,7	13,4	14,7	13,4	13,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	11,1	11,2	12,3	14,3	11,0	9,0
Fabbricazione mezzi di trasporto	8,9	9,6	10,8	11,4	9,8	9,6
Altre industrie manifatturiere	19,3	22,5	25,3	23,8	19,3	15,4
ENERGIA, GAS E ACQUA	5,9	8,7	7,9	9,5	10,2	8,4
COSTRUZIONI	16,3	12,9	10,8	9,1
Servizi	9,1	9,8	13,3	14,1	12,7	11,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	24,3	23,6	26,0	26,9	22,5	18,7
Alberghi e ristoranti	43,9	46,0	44,2	43,8	36,1	29,3
Trasporti, magazzini e comunicazioni	5,3	5,9	9,6	9,4	9,1	7,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	4,3	4,8	5,6	7,2	5,1	6,5
Altre attività professionali e imprenditoriali	18,3	17,5	20,8	20,5	20,6	16,5
TOTALE GENERALE	13,4	14,2	12,9	11,5

Fonte: Occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Per gli anni 1998, 1999 i tassi dell'industria si riferiscono all'industria in senso stretto, in quanto il settore delle costruzioni è stato incluso nell'indagine solo a partire dal 2000.

(b) Rapporto tra gli entrati e lo stock di dipendenti moltiplicato per mille (dal 1998 al 1999 stock a fine mese; dal 2000 in poi stock a inizio mese).

Tavola 9.15 - Conflitti di lavoro, lavoratori partecipanti e ore non lavorate, per natura e causa del conflitto - Anno 2003 (valori assoluti, ore in migliaia e composizioni percentuali) (a)

NATURA E CAUSE	Valori			Composizioni percentuali		
	Conflitti	Lavoratori partecipanti	Ore non lavorate	Conflitti	Lavoratori partecipanti	Ore non lavorate
Conflitti originati dal rapporto di lavoro	697	907.691	5.731	98,45	36,53	43,67
<i>Rinnovo contratto di lavoro</i>	132	484.038	3.194	18,64	19,48	24,34
<i>Salariali ed economiche normat.</i>	254	260.004	1.537	35,88	10,46	11,71
<i>Licenziamento e sosp.operai</i>	133	20.880	261	18,79	0,84	1,99
<i>Solidarietà</i>	8	2.017	21	1,13	0,08	0,16
<i>Altre cause</i>	170	140.752	717	24,01	5,67	5,46
Conflitti estranei al rapporto di lavoro	11	1.576.866	7.392	1,55	63,47	56,33
Totale	708	2.484.557	13.123	100,00	100,00	100,00

Fonte: Conflitti di lavoro e conflitti non originati da vertenze di lavoro (R)

(a) Valori provvisori.

Tavola 9.16 - Conflitti di lavoro originati dal rapporto di lavoro, lavoratori partecipanti e ore non lavorate per attività economica - Anni 2002 e 2003 (valori assoluti, ore in migliaia)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002			2003 (a)		
	Conflitti	Lavoratori partecipanti	Ore non lavorate	Conflitti	Lavoratori partecipanti	Ore non lavorate
Agricoltura, foreste e pesca	12	6.374	52	19	9.576	79
Industria	323	465.050	3.118	354	509.415	3.070
Industria in senso stretto	311	463.024	3.090	347	507.642	3.052
-Industria estrattiva	6	11.277	58	4	1.435	5
-Industria manifatturiera	287	445.258	2.980	329	503.621	3.031
<i>Alimentari, bevande, tabacco</i>	17	1.670	13	19	8.893	27
<i>Tessili, vestiario, calzature</i>	13	16.268	94	24	38.616	102
<i>Legno e mobilio</i>	1	50	1	1	237	...
<i>Carta e poligrafica</i>	11	1.026	6	8	5.054	21
<i>Chimica e gomma</i>	47	49.194	364	21	13.514	100
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	3	6.520	52	6	1.050	28
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	159	336.792	2.186	226	430.728	2.706
<i>Altre</i>	36	33.738	266	24	5.529	47
-Elettricità, gas, acqua	18	6.489	51	14	2.586	16
Industria delle costruzioni	12	2.026	28	7	1.773	19
Servizi destinabili alla vendita	225	238.993	1.719	265	251.612	1.766
Commercio, pubblici esercizi, alberghi	11	2.364	17	27	39.781	323
-Commercio	9	2.259	16	18	36.925	301
-Pubblici esercizi, alberghi	2	105	1	9	2.856	21
Trasporti e telecomunicazioni	92	83.731	555	118	92.437	723
-Trasporti	64	65.277	423	93	51.621	468
<i>Terrestri</i>	53	62.824	400	71	48.344	452
<i>Marittimi</i>	9	2.327	22	18	2.966	15
<i>Aerei</i>	2	126	1	4	311	1
-Poste e telecomunicazioni	28	18.454	132	25	40.816	255
Credito e assicurazioni	20	41.538	358	10	6.274	47
-Credito	14	36.290	322	9	6.025	46
-Assicurazioni	6	5.248	37	1	249	...
Servizi pubblici, privati, sociali e varie attività	58	25.197	152	73	7.996	78
Istruzione	13	75.552	342	11	87.228	462
Sanità	31	10.611	295	26	17.896	134
Attività della Pubblica Amministrazione	52	178.425	1.215	59	136.938	814
TOTALE	612	888.842	6.105	697	907.541	5.730

Fonte: Conflitti di lavoro e conflitti non originati da vertenze di lavoro (R)

(a) Valori provvisori.

Tavola 9.17 - Conflitti di lavoro, lavoratori partecipanti e ore non lavorate per natura del conflitto e regione - Anni 1999-2003 (valori assoluti, lavoratori e ore in migliaia)

ANNI REGIONI	Conflitti originati dal rapporto di lavoro			Conflitti estranei al rapporto di lavoro			Totale		
	Conflitti	Lavoratori partecipanti	Ore non lavorate	Conflitti	Lavoratori partecipanti	Ore non lavorate	Conflitti	Lavoratori partecipanti	Ore non lavorate
1999	753	935	6.364	-	-	-	753	935	6.364
2000	964	668	6.113	2	19	76	966	687	6.189
2001	741	1.065	7.038	5	60	144	746	1.125	7.182
2002	612	889	6.105	4	4.553	27.921	616	5.442	34.026
2003 - PER REGIONE (a)									
Piemonte	85	26.016	200	2	13.682	68	87	39.698	268
Valle d'Aosta	15	4.614	20	3	18.380	65	18	22.994	85
Lombardia	89	49.909	438	3	93.378	671	92	143.287	1.109
Trentino-Alto Adige	37	23.395	137	2	33.000	214	39	56.395	351
<i>Bolzano-Bozen</i>	12	10.103	62	0	0	0	12	10.103	62
<i>Trento</i>	26	13.292	75	2	33.000	214	28	46.292	289
Veneto	104	245.119	1.303	4	368.175	1.271	108	613.294	2.574
Friuli-Venezia Giulia	48	67.598	359	4	267.044	1.522	52	334.642	1.881
Liguria	62	119.860	423	4	103.267	452	66	223.127	875
Emilia-Romagna	71	215.309	1.468	4	446.041	2.090	75	661.350	3.559
Toscana	60	40.710	345	3	78.336	318	63	119.046	662
Umbria	8	708	3	0	0	0	8	708	3
Marche	24	13.206	107	3	18.211	99	27	31.417	206
Lazio	79	20.708	177	2	28.955	132	81	49.663	309
Abruzzo	7	614	13	0	0	0	7	614	13
Molise	7	2.580	17	2	1.317	10	9	3.897	27
Campania	31	6.496	41	1	5.500	28	32	11.996	69
Puglia	27	15.177	183	2	6.350	51	29	21.527	233
Basilicata	30	4.083	34	2	8.797	61	32	12.880	96
Calabria	31	11.971	89	2	2.500	16	33	14.471	105
Sicilia	78	16.369	198	3	62.200	217	81	78.569	415
Sardegna	52	23.249	174	5	21.733	107	57	44.982	281
ITALIA (b)	697	907.691	5.731	11	1.576.866	7.392	708	2.484.557	13.123
Nord-Centro (b)	505	827.152	4.980	8	1.468.469	6.902	513	2.295.621	11.882
Mezzogiorno (b)	226	80.539	749	6	108.397	490	232	188.936	1.239

Fonte: Conflitti di lavoro e conflitti non originati da vertenze di lavoro (R)

(a) Valori provvisori.

(b) Il totale del numero dei conflitti non corrisponde alla somma per regione, perché i conflitti che coinvolgono più regioni vengono conteggiati una sola volta a livello di ripartizione geografica. Per questo motivo, per determinare la ripartizione Nord separata da quella del Centro è corretto sommare i lavoratori partecipanti e le ore di lavoro perdute, ma non i conflitti.

Tavola 9.18 - Ore non lavorate per conflitti originati dal rapporto di lavoro per attività economica e regione - Anni 1999-2003 (valori assoluti in migliaia) (a)

ANNI REGIONI	Agricoltura, foreste e pesca	Industrie estrattive	Industrie manifatturiere	Industrie costruzioni	Elettricità, gas, acqua	Com- mercio	Trasporti e comu- nicazioni	Credito e assicura- zioni	Servizi e attività sociali varie	Pubblica ammini- strazione	Totale
1999	23	8	4.098	46	120	651	511	354	326	226	6.364
2000	115	9	2.174	43	74	176	1.646	102	1.611	163	6.113
2001	14	11	4.252	367	69	398	460	131	562	774	7.038
2002	52	58	2.980	28	51	16	555	358	789	1.215	6.105
2003 - PER REGIONE (b)											
Piemonte	5	-	87	-	1	1	58	-	35	13	200
Valle d'Aosta	-	-	5	-	-	-	3	-	9	3	20
Lombardia	2	1	272	-	-	48	54	..	39	22	438
Trentino-Alto Adige	-	-	35	-	1	30	47	..	16	9	137
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	10	-	1	25	17	-	4	6	62
<i>Trento</i>	-	-	25	-	-	5	31	..	12	3	75
Veneto	-	-	726	-	2	208	48	41	131	146	1.303
Friuli-Venezia Giulia	-	-	131	-	54	-	115	59	359
Liguria	-	-	88	8	1	5	109	-	100	111	423
Emilia-Romagna	3	-	822	-	3	-	183	-	115	342	1.468
Toscana	-	..	296	-	2	1	25	1	16	5	345
Umbria	-	-	3	-	-	-	..	-	-	-	3
Marche	-	-	62	-	-	1	14	-	24	7	107
Lazio	10	-	108	-	-	1	37	1	2	17	177
Abruzzo	-	-	10	-	-	-	3	-	1	..	13
Molise	-	-	6	-	-	-	-	-	12	-	17
Campania	-	-	18	1	-	-	8	1	3	10	41
Puglia	1	-	132	-	..	-	9	-	13	27	183
Basilicata	1	-	10	-	..	-	6	-	17	-	34
Calabria	5	-	43	-	-	-	25	2	6	8	89
Sicilia	..	-	146	10	-	4	14	-	14	10	198
Sardegna	52	4	31	-	5	1	25	-	29	27	174
ITALIA	79	5	3.032	19	16	301	723	47	696	814	5.731
Nord	10	1	2.166	8	8	292	556	41	560	705	4.348
Centro	10	-	469	-	2	3	76	2	42	29	632
Mezzogiorno	59	4	396	11	5	5	90	3	95	82	749

Fonte: Conflitti di lavoro e conflitti non originati da vertenze di lavoro (R)

(a) La sommatoria dei dati parziali può non coincidere con il totale generale a causa dell'arrotondamento automatico.

(b) Valori provvisori.

Tavola 9.19 - Ore concesse dalla Cassa integrazione guadagni nell'industria per qualifica e attività economica - Anni 1999-2003 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

QUALIFICA ATTIVITÀ ECONOMICA	1999	2000	2001	2002	2003
VALORI ASSOLUTI					
Operai	149.106	123.943	133.701	153.249	193.550
Impiegati	18.028	23.232	18.552	23.896	33.608
TOTALE	167.134	147.175	152.253	177.145	227.158
OPERAI					
Estrattive, elettriche e del gas	1.046	1.003	992	235	802
Chimiche	8.130	6.665	7.146	8.215	9.788
Lavorazione minerali non metalliferi	5.903	4.125	2.917	4.558	4.031
Metallurgiche	4.514	4.143	4.354	4.617	4.971
Meccaniche e costruzione mezzi di trasporto	42.995	31.341	40.266	51.789	82.920
Alimentari	2.507	2.593	2.719	2.442	2.217
Tessili	15.884	7.167	7.887	12.948	15.525
Pelli e cuoio	9.628	6.064	6.262	8.866	8.055
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	10.949	10.615	7.444	8.677	8.694
Legno e mobilio	2.531	1.354	1.469	2.101	2.394
Carta e poligrafica	1.784	1.175	2.590	2.662	2.594
Varie	626	5.051	2.790	1.217	1.038
Costruzione e installazione impianti	40.905	40.826	43.864	41.004	45.942
Industria in complesso	147.402	122.122	130.700	149.331	188.970
Altre attività (a)	1.092	1.474	2.452	3.108	2.208
Commercio	613	346	549	809	2.372
TOTALE	149.107	123.942	133.701	153.249	193.550
VARIAZIONI PERCENTUALI SULL' ANNO PRECEDENTE					
Estrattive, elettriche e del gas	17,7	-4,2	-1,1	-76,3	241,2
Chimiche	11,7	-18,0	7,2	15,0	19,1
Lavorazione minerali non metalliferi	8,4	-30,5	-29,3	56,3	-11,6
Metallurgiche	24,7	-8,2	5,1	6,0	7,7
Meccaniche e costruzione mezzi di trasporto	-4,9	-27,1	28,5	28,6	60,1
Alimentari	-27,9	3,5	4,9	-10,2	-9,2
Tessili	54,8	-54,9	10,0	64,2	19,9
Pelli e cuoio	54,9	-37,0	3,3	41,6	-9,1
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	26,3	-3,1	-29,9	16,6	0,2
Legno e mobilio	47,6	-46,5	8,5	43,0	13,9
Carta e poligrafica	-25,7	-34,1	120,4	2,8	-2,6
Altre	-71,1	706,9	-44,8	-56,4	-14,7
Costruzione e installazione impianti	-2,0	-0,2	7,4	-6,5	12,0
Industria in complesso	3,6	-17,3	7,2	14,3	26,5
Altre attività (a)	-56,1	37,3	66,4	26,8	-29,0
Commercio	69,2	-43,6	58,7	47,4	193,2
TOTALE	2,5	-16,9	7,9	14,6	26,3

Fonte: Ore autorizzate dall'Inps ai fini delle integrazioni salariali gestite dalla Cassa integrazione guadagni (E)

(a) Attività agricole, tabacchicoltura, trasporti e comunicazioni.

Tavola 9.20 - Ore concesse dalla Cassa integrazione guadagni degli operai nell'industria per attività economica e regione - Anni 1999-2003 (valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali) (a)

ANNI REGIONI	Chimiche costruzione mezzi di trasporto	Meccaniche e Tessili, pelli, cuoio e vestiario	Lavorazione minerali non metalliferi	Costruzioni e instal- lazione impianti	Altre varie (b)	Industrie in complesso	Altre attività' (c)	Totale	
VALORI ASSOLUTI									
1999	8.130	42.995	36.461	5.903	40.905	1.239	148.016	1.092	149.107
2000	6.665	31.341	23.847	4.125	40.826	15.665	122.469	1.474	123.943
2001	7.146	40.266	21.593	2.917	43.864	15.463	131.248	2.452	133.701
2002	8.215	51.789	30.491	4.558	41.004	14.084	150.140	3.108	153.249
2003 - PER REGIONE									
Piemonte	2.078	40.513	4.101	149	2.262	1.856	50.959	28	50.987
Valle d'Aosta	118	390	-	9	593	8	1.119	2	1.121
Lombardia	1.818	10.600	8.006	201	4.260	2.851	27.735	93	27.828
Trentino-Alto Adige	127	178	162	74	4.054	118	4.713	2	4.715
<i>Bolzano-Bozen</i>	16	55	50	46	1.969	54	2.189	1	2.190
<i>Trento</i>	111	123	112	29	2.086	64	2.524	1	2.525
Veneto	145	2.200	2.294	202	2.499	924	8.264	95	8.359
Friuli-Venezia Giulia	35	571	354	53	801	398	2.212	8	2.221
Liguria	245	851	3	3	1.517	62	2.680	231	2.911
Emilia-Romagna	184	1.367	983	378	3.556	340	6.810	101	6.911
Toscana	168	1.269	2.686	488	2.834	466	7.912	76	7.988
Umbria	119	449	539	10	793	115	2.025	0	2.025
Marche	134	701	1.698	14	940	538	4.025	18	4.043
Lazio	1.958	3.499	1.304	1.393	3.444	1.659	13.258	172	13.430
Abruzzo	147	3.101	1.767	123	1.217	432	6.788	17	6.805
Molise	23	452	291	27	292	264	1.349	13	1.362
Campania	1.150	5.226	2.680	160	4.459	936	14.611	489	15.100
Puglia	465	2.791	3.695	197	3.554	2.244	12.946	266	13.212
Basilicata	208	1.516	64	152	1.304	278	3.523	6	3.529
Calabria	103	480	892	71	2.352	358	4.255	56	4.311
Sicilia	451	6.505	182	310	3.659	1.425	12.531	445	12.975
Sardegna	113	260	573	15	1.553	1.114	3.628	91	3.719
ITALIA	9.788	82.920	32.274	4.031	45.942	16.388	191.342	2.208	193.550
Nord	4.750	56.670	15.904	1.070	19.541	6.557	104.492	560	105.052
Centro	2.379	5.918	6.227	1.906	8.011	2.779	27.220	265	27.485
Mezzogiorno	2.659	20.331	10.143	1.055	18.389	7.052	59.630	1.383	61.013
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
1999	5,5	28,8	24,5	4,0	27,4	0,8	99,3	0,7	100,0
2000	5,4	25,3	19,2	3,3	32,9	12,6	98,8	1,2	100,0
2001	5,3	30,1	16,1	2,2	32,8	11,6	98,2	1,8	100,0
2002	5,4	33,8	19,9	3,0	26,8	9,2	98,0	2,0	100,0
2003 - PER REGIONE									
Piemonte	4,1	79,5	8,0	0,3	4,4	3,6	99,9	0,1	100,0
Valle d'Aosta	10,5	34,8	0,0	0,8	52,9	0,8	99,8	0,2	100,0
Lombardia	6,5	38,1	28,8	0,7	15,3	10,2	99,7	0,3	100,0
Trentino-Alto Adige	2,7	3,8	3,4	1,6	86,0	2,5	100,0	0,0	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	0,7	2,5	2,3	2,1	89,9	2,4	99,9	0,1	100,0
<i>Trento</i>	4,4	4,9	4,4	1,1	82,6	2,5	100,0	0,0	100,0
Veneto	1,7	26,3	27,4	2,4	29,9	11,1	98,9	1,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,6	25,7	16,0	2,4	36,1	17,9	99,6	0,4	100,0
Liguria	8,4	29,2	0,1	0,1	52,1	2,1	92,1	7,9	100,0
Emilia-Romagna	2,7	19,8	14,2	5,5	51,5	4,9	98,5	1,5	100,0
Toscana	2,1	15,9	33,6	6,1	35,5	5,8	99,0	1,0	100,0
Umbria	5,9	22,2	26,6	0,5	39,2	5,7	100,0	0,0	100,0
Marche	3,3	17,3	42,0	0,3	23,3	13,3	99,6	0,4	100,0
Lazio	14,6	26,1	9,7	10,4	25,6	12,4	98,7	1,3	100,0
Abruzzo	2,2	45,6	26,0	1,8	17,9	6,3	99,7	0,3	100,0
Molise	1,7	33,2	21,3	2,0	21,4	19,4	99,1	0,9	100,0
Campania	7,6	34,6	17,7	1,1	29,5	6,2	96,8	3,2	100,0
Puglia	3,5	21,1	28,0	1,5	26,9	17,0	98,0	2,0	100,0
Basilicata	5,9	43,0	1,8	4,3	37,0	7,9	99,8	0,2	100,0
Calabria	2,4	11,1	20,7	1,6	54,6	8,3	98,7	1,3	100,0
Sicilia	3,5	50,1	1,4	2,4	28,2	11,0	96,6	3,4	100,0
Sardegna	3,0	7,0	15,4	0,4	41,8	30,0	97,5	2,5	100,0
ITALIA	5,1	42,8	16,7	2,1	23,7	8,5	98,9	1,1	100,0
Nord	4,5	53,9	15,1	1,0	18,6	6,2	99,5	0,5	100,0
Centro	8,7	21,5	22,7	6,9	29,1	10,1	99,0	1,0	100,0
Mezzogiorno	4,4	33,3	16,6	1,7	30,1	11,6	97,7	2,3	100,0

Fonte: Ore autorizzate dall'Inps ai fini delle integrazioni salariali gestite dalla Cassa integrazione guadagni (E)

(a) La sommatoria dei dati parziali può non coincidere con il totale generale a causa dell'arrotondamento automatico.

(b) Estrattive, legno, alimentari, metallurgiche, carta e poligrafica, energia elettrica e gas, varie e commercio.

(c) Attività agricole, tabacchicoltura, trasporti e comunicazioni.

Tavola 9.21 - Flusso mensile dei contratti stipulati a tempo parziale per sesso e ripartizione geografica - Anno 1999-agosto 2003 (valori assoluti in migliaia) (a)

ANNI MESI	Sesso		Ripartizione geografica				Totale
	Maschi	Femmine	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	
1999	12,4	31,1	11,5	13,0	10,5	8,5	43,5
2000	13,5	35,5	13,4	14,9	11,8	9,0	49,1
2001	16,2	39,7	16,0	16,3	13,9	9,7	55,9
2002	18,5	43,8	17,7	18,6	15,1	10,8	62,2
ANNO 2002							
Marzo	16,7	41,8	18,9	18,4	12,7	8,5	58,5
Aprile	16,1	40,4	16,2	17,9	13,1	9,2	56,5
Maggio	19,2	44,2	17,2	20,2	15,9	10,1	63,4
Giugno	21,6	47,0	16,9	21,8	19,3	10,6	68,6
Luglio	23,7	52,0	19,8	22,8	19,1	14,1	75,7
Agosto	15,9	32,9	11,9	13,7	13,4	9,7	48,8
Settembre	16,9	38,4	15,6	16,1	14,4	9,4	55,4
Ottobre	25,3	60,0	26,6	24,8	18,1	15,9	85,3
Novembre	18,4	46,6	17,5	19,1	14,6	13,8	65,0
Dicembre	17,3	41,6	17,5	15,6	15,8	10,0	58,9
ANNO 2003							
Gennaio	18,0	44,4	18,7	17,8	15,0	11,1	62,5
Febbraio	17,5	45,3	18,7	17,4	14,9	11,9	62,9
Marzo	18,6	46,6	20,8	17,5	14,5	12,4	65,2
Aprile	19,2	45,1	16,9	19,1	15,7	12,6	64,3
Maggio	20,0	47,0	16,8	19,0	18,6	12,7	67,1
Giugno	23,8	51,7	18,3	21,2	22,5	13,6	75,5
Luglio	28,3	56,9	20,4	24,7	20,6	19,5	85,2
Agosto	18,5	37,4	13,1	13,7	16,2	12,9	55,8

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

(a) I dati si riferiscono ai contratti depositati presso le Dpl, Settore Ispezione, ai sensi dell'art. 2 d.lgs. n. 61/2000.

Tavola 9.22 - Lavoratori temporanei equivalenti full time e giornate lavorate - Luglio 1998-ottobre 2002

MESI	Lavoratori interinali	Lavoratori full time equivalenti	Monte giornate retribuite
ANNO 1998			
Luglio	1.314	903	23.482
Agosto	3.430	1.594	41.441
Settembre	7.157	4.003	104.067
Ottobre	9.263	5.025	130.648
Novembre	12.390	7.396	192.306
Dicembre	14.101	8.338	216.797
ANNO 1999			
Gennaio	14.815	8.584	223.175
Febbraio	18.672	11.420	296.928
Marzo	22.191	13.882	360.942
Aprile	25.608	15.861	412.381
Maggio	30.547	19.528	507.721
Giugno	38.235	18.976	493.387
Luglio	43.423	24.605	639.734
Agosto	40.474	17.289	449.519
Settembre	47.305	22.581	587.110
Ottobre	50.505	26.497	688.912
Novembre	54.866	29.701	772.236
Dicembre	55.062	33.224	863.831
ANNO 2000			
Gennaio	53.705	32.496	844.903
Febbraio	60.305	39.439	1.025.411
Marzo	67.063	44.399	1.154.383
Aprile	69.761	44.401	1.154.423
Maggio	77.886	50.665	1.317.284
Giugno	84.594	56.705	1.474.329
Luglio	88.802	61.614	1.601.955
Agosto	81.866	41.790	1.086.542
Settembre	87.133	56.919	1.479.884
Ottobre	91.864	61.669	1.603.384
Novembre	95.207	64.530	1.677.768
Dicembre	95.024	62.276	1.619.188
ANNO 2001			
Gennaio	93.373	59.957	1.558.894
Febbraio	100.187	66.461	1.727.984
Marzo	106.485	74.091	1.926.355
Aprile	108.737	71.527	1.859.699
Maggio	113.664	77.262	2.008.803
Giugno	122.141	81.537	2.119.950
Luglio	125.472	87.023	2.262.597
Agosto	116.371	60.196	1.565.099
Settembre	117.380	77.093	2.004.410
Ottobre	120.308	81.678	2.123.640
Novembre	119.479	80.881	2.102.902
Dicembre	124.572	78.041	2.029.072
ANNO 2002			
Gennaio	120.953	77.756	2.021.659
Febbraio	127.916	83.886	2.181.043
Marzo	135.393	90.550	2.354.293
Aprile	137.199	90.853	2.362.190
Maggio	139.957	95.843	2.491.924
Giugno	153.490	102.130	2.655.381
Luglio	155.373	110.572	2.874.882
Agosto	143.015	75.774	1.970.129
Settembre	147.607	98.533	2.561.865
Ottobre	148.647	105.282	2.737.327

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 9.23 - Spese per politiche del lavoro - Anni 1999-2003 (valori in migliaia di euro) (a)

POLITICHE DEL LAVORO	1999	2000	2001	2002	2003 (b)
Potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego	-	1.259	103.442	131.936	51.646 (e)
Formazione professionale (c)	1.013.735	593.089	531.072	636.571	195.984 (e)
Contratti a causa mista	2.485.067	2.449.663	2.419.821	2.491.028	2.595.602
Incentivi alle assunzioni	1.665.241	2.304.039	3.311.054	4.245.167	2.300.577
Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	222.393	278.659	352.085	385.145	408.210
Incentivi al mantenimento dell'occupazione	265.959	230.911	174.955	34.541	8.333
Sgravi a carattere territoriale	766.299	548.348	416.656	130.246	12.266 (e)
Incentivi per i disabili	-	-	35.687	32.886
Creazione diretta di posti di lavoro	796.377	712.649	556.861	450.207
Incentivi all'autoimpiego (d)	327.205	639.030	945.198	586.085	330.733
Totale politiche attive	7.542.275	7.757.646	8.846.832	9.123.814	5.903.350 (e)
Trattamenti di disoccupazione	6.164.114	6.041.353	6.468.063	6.763.078	6.983.548
Pensionamenti anticipati	1.392.703	1.254.155	973.363	1.244.203	1.195.195
Totale politiche passive	7.556.818	7.295.508	7.441.426	8.007.281	8.178.743
Totale politiche attive e passive	15.099.093	15.053.154	16.288.258	17.131.094	14.082.093 (e)
Sgravi di carattere settoriale	1.779.144	2.187.062	2.173.861	2.136.599	2.270.629
Sgravi legati all'assetto contrattuale	187.990	399.749	424.013	458.421	457.315
Azioni di sistema nel campo dell'istruzione e della formazione professionale	-	27.276	251.025	635.100
TOTALE COMPLESSIVO	17.066.227	17.667.241	19.137.158	20.361.214	16.810.037 (e)

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Oml) su dati propri e dell'Inps, Ministero dell'economia e delle finanze, Sviluppo Italia

(a) Alcuni totali possono risultare incompleti per la mancanza di uno o più dati parziali.

(b) Dati provvisori.

(c) Pagamenti effettuati nell'anno. La colonna relativa all'anno 1999 riporta i dati relativi al periodo di programmazione Fse 1994-1999; quelle dal 2000-2002 riportano i dati relativi al periodo di programmazione 2000-2006.

(d) Nel caso del prestito d'onore, in cui parte delle somme in oggetto dell'agevolazione, sono date a titolo di mutuo agevolato, non si tiene conto delle somme restituite.

(e) Dati incompleti.

Tavola 9.24 - Beneficiari di contratti a causa mista e incentivi all'occupazione - Anni 1996-2002 (stock medio annuo)

CONTRATTI	Beneficiari (a)						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Apprendistato	284.286	273.451	341.069	419.138	458.274	475.473	468.608
Contratti di formazione e lavoro	373.698	390.078	402.850	368.999	310.291	259.211	236.153
Totale contratti a causa mista	657.984	663.529	743.919	788.137	768.565	734.684	704.761
Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, o beneficiari di Cigs da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro	146.542	194.254	230.423	280.698	312.409	333.742	381.153
Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno	-	-	8.833(b)	24.907 (b)	5.069 (b)	1.119 (b)	243 (b)
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno - legge n. 448/98, art. 3, c. 5	-	-	1.153 (b)	23.55 (b)	111.628 (b)	189.207 (b)	208.448 (b)
Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta	-	-	-	-	100	95.083	252.337
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b	6.080	7.773	9.186	10.550	12.016	12.267	13.154
Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica
Assunzioni agevolate nelle Pmi mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone Ob.1	-	-	-	-	22.945 (c)	42.436 (c)	9.404 (c)
Assunzioni agevolate nelle Pmi mediante credito d'imposta nelle zone Ob.1	-	9.700	61.600	67.900	42.982 (c)	5.911 (c)	228(c)
Contributo per il reinserimento lavorativo degli ex Lsu	-	-	-
Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di Cigs da almeno 3 mesi	1.361	959	760	705	1.106	1.019	588
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale	-	-	-	-	.. (c)	3.300 (c)	2.752 (c)
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero) (d)	-	-	-	-	456	248	131
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento	130	96	254	106	140	130	123
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (d)	26.880	23.891	24.277	21.907	21.805	21.123	21.102
Totale assunzioni agevolate a tempo indeterminato	180.993	236.673	336.486	430.728	530.656	705.585	889.663
Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	27.757	33.066	36.188	39.141	42.864	39.418	34.857
Assunzioni agevolate a tempo determinato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	30	4	2
Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria	-	-	-	-	3.509	8.506	10.377
Borse di lavoro	-	-	62.827	-	-	-	-
Piani di inserimento professionale	-	-	-	19.194	15.145	11.080	9.577
Reinserimento dirigenti disoccupati nelle Pmi	-	-	-	-	-	100	94
Totale assunzioni agevolate a tempo determinato	27.757	33.066	99.015	58.335	61.548	59.108	54.907
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato	50.372	48.989	45.554	43.897	56.534	69.050	73.001
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità	13.308	11.865	14.589	16.599	17.732	18.730	18.501
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro	608	4.054	13.497	20.640	19.892	17.840	18.127
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	-	42	25
Totale incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine	64.288	64.908	73.640	81.136	94.158	105.662	109.654
Contratti di solidarietà espansivi	-	-	-	-	28	18	286
Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno	-	-	-	359.894	307.644	259.077	21.092
Posticipo della pensione di anzianità	-	-	-	-	-	422	1.664
Totale incentivi al mantenimento dell'occupazione	-	-	-	359.894	307.672	259.517	23.042
Incentivi alla imprenditorialità giovanile	446	386	312	446	1.173	1.417	206
Incentivi alla imprenditorialità femminile	-	-	-	-	6.890	225	30.109
Prestito d'onore	4.326	9.724	1.754	4.326	9.724	13.599	-
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività
Totale incentivi all'autoimpiego	4.772	10.110	2.066	4.772	17.787	15.241	30.315
TOTALE POLITICHE CONSIDERATE	935.794	1.008.286	1.255.126	1.723.002	1.780.386	1.879.797	1.812.342

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali su dati propri e dell'Inps, Ministero dell'economia e delle finanze, Sviluppo Italia

(a) Salva diversa indicazione i dati sui beneficiari riguardano lo stock medio annuo.

(b) Dato stimato sulla base della spesa annua.

(c) Dato stimato sulla base del flusso e della spesa annui.

(d) La spesa per assunzioni agevolate a tempo indeterminato comprende quella delle assunzioni a tempo determinato e delle relative trasformazioni.

Tavola 9.25 - Beneficiari di politiche passive del lavoro - Anni 2000-2002 (stock medio)

BENEFICIARI	Valori assoluti			Valori percentuali 2002		
	2000	2001	2002	Sud	Femmine	50 anni e oltre
Cassa integrazione guadagni ordinaria (a)	41.957	52.357	68.180	26,6
Cassa integrazione guadagni straordinaria (a)	42.661	35.146	39.896	48,2
Cassa integrazione per i lavoratori agricoli (Cisao)
Indennità di mobilità	93.542	93.778	104.132	43,0	35,1	63,4
Indennità di disoccupazione speciale edile	20.042	23.330	24.036 (b)	84,2	1,7	29,1
Indennità di disoccupazione non agricola ordinaria	66.780	77.207	87.391	41,9	54,9	15,5
Indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti	110.035	112.079	108.198	47,2	59,8	10,8
Indennità di disoccupazione agricola ordinaria	36.714	35.343	34.888	75,5	62,5	23,4
Indennità di disoccupazione agricola con requisiti ridotti	1.876	2.106	2.088	72,2	51,7	15,5
Indennità di disoccupazione agricola speciale (40 per cento)	51.743	53.910	53.206	93,2	56,7	26,1
Indennità di disoccupazione agricola speciale (66 per cento)	43.647	46.250	49.426	80,8	33,6	22,7
Totale trattamenti di disoccupazione	508.996	531.507	571.441	53,9	47,5	28,5
Pensionamenti anticipati (c)	165.281	148.395	129.780	27,3	21,5	99,1
Totale politiche passive	674.277	679.902	701.221	48,9	51,6	43,9
Lavori socialmente utili	132.434	98.322	72.554	91,6	48,5	14,4
TOTALE POLITICHE CONSIDERATE	806.711	778.225	773.775	52,9	42,5	40,7

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Oml) su dati Inps

(a) Equivalenti a tempo pieno calcolati sulla base delle giornate indennizzate.

(b) Dato stimato.

(c) Lavoratori prepensionati con meno di 65 anni.